

# Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865  
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

**Domani con Il Sole**  
La maturità torna  
al pre Covid:  
la guida che spiega  
come prepararsi



— a 1,00 euro  
più il prezzo  
del quotidiano

**Cessioni agevolate**  
Beni ai soci,  
dai plusvalori  
dividendi  
non imponibili

Giorgio Gavelli  
— a pag. 37



FTSE MIB **27410,47** +0,91% | SPREAD BUND 10Y **167,20** -4,80 | SOLE24ESG **1235,07** +1,02% | SOLE40 **982,44** +0,77% | **Indici & Numeri** → p. 43 a 47

FRANCO ORIGLIA / GETTY IMAGES

1936-2023

## Addio a Silvio Berlusconi Tv, politica, giustizia: 40 anni da protagonista

Biondi, Bricco, Davi, Negri  
— da pagina 2 a pagina 8



**Imprenditore e politico.**  
Silvio Berlusconi è deceduto ieri mattina  
all'ospedale San Raffaele dopo l'insorgenza di  
un evento acuto nella notte, che ha peggiorato  
improvvisamente il quadro clinico

### PANORAMA

#### LA GUERRA IN UCRAINA

**La controffensiva  
continua, liberati  
sette villaggi  
dalle forze di Kiev**

A piccoli passi, le forze armate ucraine provano ad avanzare nel territorio controllato dall'esercito russo e a riconquistarlo. Kiev ha dichiarato che le sue truppe hanno ripreso il controllo di sette villaggi negli ultimi giorni. Nessuno però si fa illusioni su una veloce soluzione del conflitto: le forze russe controllano un quinto del territorio ucraino e gli analisti avvertono che la liberazione del Paese potrebbe richiedere anni.

— a pagina 17

#### ARMAMENTI

**Altre 60 testate  
nucleari  
nell'arsenale  
della Cina**

— Servizio a pagina 18

#### RAPPORTO ALMALAUREA

**Più lavoro per i laureati  
ma stipendi reali in calo**

Presentato a Palermo il Rapporto AlmaLaurea. Sale l'occupazione a 1 e 5 anni. Al top ingegneria industriale, Ict, Informatica. Con l'inflazione calano le paghe reali. — a pagina 13

### Moda 24

#### Uomo

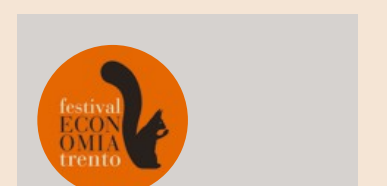
**La sfida ambientale  
del fashion maschile**

— Supplemento al Sole 24 Ore

### Salute 24

**La ricerca del Cnao  
A Pavia la macchina  
compatta antitumori**

Francesca Cerati — a pag. 28



#### L'EVENTO DI TRENTO

**In 30 podcast le  
voci del Festival  
dell'Economia**

Andrea Franceschi — a pag. 21

**ABBONATI AL SOLE 24 ORE**  
1 mese a soli 4,90 €. Per info:  
ilsole24ore.com/abbonamento  
Servizio Clienti 02.30.300.600

# Un impero alla prova successione

### Gli assetti futuri

Patrimonio da 6,4 miliardi  
e cinque figli: si va verso  
un equilibrio paritario

Fininvest: «Proseguiremo  
nell'assoluta continuità»  
Il titolo Mfe sale del 5,86%

Domani lutto nazionale  
e funerali di Stato  
in Duomo a Milano

Silvio Berlusconi è morto ieri mattina all'ospedale San Raffaele di Milano dove era stato ricoverato venerdì scorso. I principali giornali del mondo hanno dato la notizia del decesso. Centinaia le dichiarazioni a ricordo della figura di imprenditore, politico e statista. I funerali saranno celebrati domani pomeriggio, giornata di lutto nazionale, nel Duomo di Milano alla presenza del presidente Mattarella e delle altre cariche dello Stato. In Borsa il titolo Mfe ha guadagnato quasi il 6% per voci speculative sul futuro assetto del gruppo che vale 6,4 miliardi. Una nota Fininvest assicura tuttavia continuità. Aperta la strada per la successione alla guida del gruppo multimediale e per l'eredità politica di Forza Italia.

Marigia Mangano — a pag. 2

#### LO SCENARIO

**Forza Italia, futuro  
incerto: partita  
cruciale per Meloni**

Barbara Fiammeri — a pag. 5

#### IL QUIRINALE

**Mattarella: grande  
leader, ha segnato  
la Repubblica**

— Servizio a pag. 7

#### L'ANALISI

**Una eredità politica  
che divide  
la premier e Salvini**

Lina Palmerini — a pag. 5

#### IL VATICANO

**Il Papa: energico  
protagonista  
della vita politica**

— Servizio a pag. 7

#### LA FAMIGLIA

**Dopo le difficoltà  
i rapporti tra i figli  
ora sono più forti**

Maria Latella — a pag. 3

#### L'IMPRENDITORE

**Bonomi: lascia  
nella storia  
un segno profondo**

Nicoletta Picchio — a pag. 8

## Messina (Intesa) apre la strada al maxi aumento per i bancari

### Il contratto

Il Ceo: incrementi da 435 euro  
Sileoni: «Alle banche utili  
2022 da 25 miliardi»

«In una fase in cui le banche hanno un incremento di redditività non è accettabile non concedere ai lavoratori degli aumenti di stipendio consistenti». Ad affermarlo è l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, che ha anche fatto la cifra di questi possibili incrementi: 435 euro. Questo perché gli istituti macinano utili, che il segretario generale della Fubi, Lando Maria Sileoni, Sileoni, quantifica in 25 miliardi.

Casadei e Serafini — a pag. 12

### UBS-CREDIT SUISSE

**I RISCHI  
DI UN COLOSSO  
EXTRA UE  
IN EUROPA**

di Alessandro Graziani  
— a pagina 31

### DELEGAZIONE UE A ROMA

**Pnrr, faro europeo  
per quarta rata  
e revisione Piano**

Perrone e Trovati — a pag. 10

**27**

**GLI OBIETTIVI**  
Sono 27 gli obiettivi Pnrr che l'Italia deve raggiungere entro la fine di giugno e che saranno valutati dalla delegazione Ue

### LA CORTE DEI CONTI UE

**«Rendicontazione  
sul debito  
da migliorare»**

Isabella Bufacchi — a pag. 9

**arena** IN COLLABORAZIONE CON  
THE WOOLMARK COMPANY

**INSPIRED BY  
PERFORMANCE  
DESIGNED  
TO FIT.**

**SS24 BEACHWEAR  
& LIFESTYLE COLLECTION**

**PITTI IMMAGINE UOMO**  
13-16 Giugno STAND 1  
Giardino del Glicine - Fortezza da Basso  
FIRENZE





BERLUSCONI MORTO A 86 ANNI. DOMANI I FUNERALI A MILANO. POLEMICA SUL LUTTO NAZIONALE

# Ciao, Cavaliere



## AUTOBIOGRAFIA DI UNA NAZIONE

MASSIMO GIANNINI

Alla fine, il Destino ha bussato anche alla sua porta. Non a Villa San Martino, che per quasi trent'anni è stata la quinta sontuosa dove lui stesso aveva trasferito e trasformato per sempre l'esecrato "teatrino della politica". Ma al San Raffaele, il luogo di una sofferenza fisica che ha negato e fuggito sempre, in un'esistenza epica durata 86 anni che non contemplava

la vulnerabilità e la fallibilità degli umani. Alla fine Berlusconi è morto lì, lontano dai suoi cani e dai suoi quadri, in quella lussuosa dependance ospedaliera che ha copiosamente finanziato e che l'ha curato e accudito ogni volta, per la tendinite o l'uveite, per il cancro o il Covid.

CONTINUA ALLE PAGINE 2 E 3

DANIEL MIHAILESCU/AFP

### IL PERSONAGGIO

#### QUELL'ARCITALIANO CHE PLASMÒ L'ITALIA

CONCITA DE GREGORIO

Silvio Berlusconi era un uomo simpaticissimo, infantile e molto generoso. Raccontava barzellette desolanti, sconcertanti, imbarazzanti, ma lo faceva con tanto audace sorgivo entusiasmo che non riuscivi mai a dirgli guarda che non si può, come ti viene in mente. Finivi sempre per sorridere. - PAGINA 10

### IL RACCONTO DI UNA VITA FUORI DAL COMUNE

#### Così finisce la Seconda Repubblica

Marcello Sorgi

#### Le condanne e la sfida alle toghe rosse

Paolo Colonello

#### Cacciari: errore attaccarlo ai processi

Andrea Malaguti

#### Il padrino di Trump "unfit" al governo

Bill Emmot

#### Il mangiafuoco nel Paese dei balocchi

Maurizio Maggiani

#### Ghisleri: "Veronica, il colpo più duro"

Annalisa Cuzzocrea

#### Le mogli, le Olgettine e il leader playboy

Flavia Perina

#### I satirici e vignettisti rimasero orfani

Luca Bottura

### LA POLITICA

#### PORTÒ NOI TUTTI NEL MONDO NUOVO

LUCIA ANNUNZIATA

Le versioni su Silvio saranno ora centomila, ma si possono alla fine ridurre a una sola: nella politica italiana c'è un prima e un dopo di Lui. Vi ha portato il denaro e il conflitto di interessi, la tv e l'individualismo; ha nobilitato il gossip e la bella vita, e anche quando ha fatto un partito non sembrava tale. - PAGINA 11

### LA COMUNICAZIONE

#### L'uomo dal sorriso in tasca trasmesso a reti unificate

GABRIELE ROMAGNOLI

Verso la fine ha chiuso il cerchio comprandosi Radio Città del Capo, l'emittente storica della sinistra bolognese. L'ultimo scacco del re nel campo dismesso dall'avversario. L'ultima mossa di un'avventura mediatico/politica. Non c'è mai stato confine: il programma era la comunicazione, la comunicazione il programma. - PAGINA 27

### L'ETICA

#### La parabola dell'ateo devoto che credeva solo nel suo Io

BUONGIORNO

UNA MAGNIFICA SBORNIA  
MATTIA FELTRI

Qualche anno fa un amico mi suggerì di scrivere una biografia di Berlusconi. In cui sia dentro tutto, mi disse. - PAGINA 46

VITO MANCUSO

Insegna l'antico proverbio: "De mortuis nihil nisi bonum", vale a dire: "Di chi è appena morto, o si tace o si parla bene". Di Berlusconi io non avrei scritto nulla, non avendo molto di buono da riconoscergli, laddove "buono" lo intendo nel senso radicale del termine che rimanda al Bene in quanto sommo valore. - PAGINA 29

**NOBIS**  
ASSICURAZIONI

L'ASSICURAZIONE CHE RISPONDE SEMPRE!

[www.nobis.it](http://www.nobis.it)







# Il Messaggero



31 € 1,40\* ANNO 145 - N° 303  
ITALIA  
Sped. in A.P. 01/05/2003 conv. L.44/2004 art.1 c.1 DCB RM

UMBRIA



Martedì 13 Giugno 2023 • S. Antonio di Padova

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](https://www.ilmessaggero.it)

**Offerte folli**  
**Allegrì-Luis Alberto**  
**tentazioni arabe:**  
**per il tecnico**  
**pronti 50 milioni**  
Abbate, Mauro e Tina nello Sport



**L'attore aveva 68 anni**  
**Madonna che silenzio,**  
**se n'è andato Nuti**  
**genio triste della risata**  
Arnaldi e Satta a pag. 33



**La crisi continua**  
**Per Berrettini**  
**rientro amaro:**  
**contro Sonengo**  
**ko e lacrime**  
Martucci nello Sport



## 1936-2023 Si è spento a Milano Berlusconi. Protagonista di politica, economia, tv e sport. Domani i funerali di Stato

**Un uomo**  
**che ha lasciato**  
**un'orma**  
**profonda**

Francesco Gaetano  
Caltagirone

**N**on è mia abitudine esprimere i miei sentimenti personali sul giornale di cui sono editore.

In questo caso mi sento di fare un'eccezione.

Direi con Foscolo: "I monumenti funebri inutili ai morti giovano ai vivi".

Ricordo Berlusconi quando, ancora esterno alla politica, partecipava ad alcuni incontri di imprenditori romani, accompagnato da amici comuni.

Era il mio principale concorrente nella costruzione di interi quartieri: lui operava a Milano, io a Roma.

Me lo ricordo pieno di fantasia e di carica innovativa.

Negli anni seguenti si è affermato sia nel campo della grande distribuzione sia in quello della televisione, dimostrando di essere più bravo degli altri. Una volta si può essere fortunati, se va bene molte volte si è bravi.

Ciò che ho sempre ammirato in lui è il coraggio. Un uomo arrivato, che mette in discussione se stesso e il suo patrimonio per una nuova avventura considerata allora con scarse probabilità di successo.

Un coraggio che poi ha continuato ad avere quando, attaccato da molte parti, ha saputo resistere al suo posto senza farsi intimidire.

Rimarrà nei libri di storia: pochi di quelli che lo hanno attaccato ci rimarranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il sogno italiano

**Senza Silvio**

**Cala il sipario**  
**della Seconda**  
**Repubblica**

Alessandro Campi

**D**opo la scomparsa del suo fondatore, Forza Italia sembra avere dinanzi a sé quattro strade. La prima è la fuga in massa (...)  
Continua a pag. 28

**Il Cav e i giudici**

**I processi show**  
**tra calvario**  
**e persecuzione**

Paolo Pombeni

**D**ifficile non discutere della «persecuzione giudiziaria» che Silvio Berlusconi ha costantemente denunciato: 36 pesanti processi, secondo altri calcoli addirittura 86. A pag. 13

**I SERVIZI**

**L'eredità politica**  
**Forza Italia sotto choc**  
**tocca a Tajani-Fascina**  
Bechis a pag. 5

**Il futuro del gruppo**  
**L'impero Fininvest**  
**a Marina e Pier Silvio**  
Amoruso a pag. 15

**L'intervista/1**

**Prodi: «È stato**  
**un fiero rivale**  
**mai un nemico»**

Mario Ajello

**«S**empre rivali, mai nemici. Sintonia sull'europeismo». Così Romano Prodi. «Le profonde diversità non hanno impedito un rapporto civile». A pag. 9

**L'intervista/2**

**Casini: «Tra noi**  
**un forte legame**  
**e qualche lite»**

Ernesto Menicucci

**«T**ra noi legame oltre le liti. L'eredità? È già di Meloni». Così Pier Ferdinando Casini. «È finita un'epoca, ora ce ne rendiamo conto». A pag. 8

**HAI SCRITTO UN LIBRO?**

INVIACI IL TUO INEDITO ENTRO IL 2/07/2023

[inediti@gruppopalbatros.com](mailto:inediti@gruppopalbatros.com)  
[www.gruppopalbatros.it](http://www.gruppopalbatros.it)

**Miryam Caputo**  
**CAMICI VERDI E AQUILE D'ACCIAIO**  
Alfredo, Elisa e Marco, pur non avendo legami di sangue, diventano, per le vicissitudini dell'esistenza, una nuova e insolita famiglia. Ma sono tre anime inquiete, e riusciranno a trovare pace solamente facendosi forza l'una con l'altra, nonostante tutte le incognite e le disavventure cui la vita li metterà di fronte.

Albatros Il Fido

## Perugia, giallo all'alba in un hotel Pestato dopo il concerto

Egle Priolo

**R**accontano come tutto sia partito per problemi relativi a una camera. Ma sembra molto difficile da credere. Il giallo del pestaggio in un albergo di Ponte San Giovanni inizia dalla fine. Siamo alle prime ore di lunedì mattina, quando dall'albergo viene chiesto l'intervento dell'ambulanza e dei carabinieri per soccorrere un uomo di 24 anni, residente fuori regione, che è stato appena aggredito. Immediato l'intervento da parte dei soccorritori e dei militari dell'Arma dal comando di Perugia.

A pag. 45

**Il Segno di LUCA**

**L'ARIEETE SI APRE AI SOGNI**



La Luna nel tuo segno ti trasmette una capacità di adattarti più ampia del solito, rendendoti anche più morbido e disponibile all'ascolto. Ti aiuta a staccarti un po' da una visionarietà della realtà, invitandoti ad aprire uno spazio all'immaginazione.

**MANTRA DEL GIORNO**  
Siamo trasformatori di energia solare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA  
L'oroscopo a pag. 28

**IACOPINI**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Spazi contingentati per gli atti della difesa: l'ultimo cedimento della giustizia all'efficientismo**

**«Il padre della bambina morta in auto è autore ma anche vittima del proprio reato»**

ERRICO NOVI A PAGINA 10

GENNARO GRIMOLIZZI A PAGINA 11

IL COMMENTO

**La sua unica sconfitta: la battaglia garantista**

DAVIDE VARI

**C**erto, non fu del tutto disinteressato. E a dirla tutta fu anche un po' tardivo. Insomma, possiamo tranquillamente ammettere che il garantismo di Silvio Berlusconi sbocciò per la prima volta solo quando lui stesso incappò nella "terribilità" del sistema, come Sciascia amava definire il girone infernale della nostra macchina giudiziaria. Ma non per questo fu meno sincero. Anzi, fu proprio la sua personalissima via crucis a renderlo consapevole della patologia del nostro ordinamento penale. Sfigurata da un potere fuori controllo esercitato da alcune Procure ed esasperata dall'esplosione del processo mediatico (siamo all'inizio degli anni '90, in piena Tangentopoli), la giustizia italiana divenne "progetto politico" proprio nell'epoca del berlusconismo. Del resto come non ricordare l'istantanea del 22 novembre del '94, giorno in cui all'allora premier venne "consegnato" il primo avviso di garanzia a mezzo stampa nel pieno del G7 di Napoli?

Insomma, per questo e per molto altro, il garantismo di Berlusconi divenne granitico e animato da una sincera tensione nazional-popolare e pedagogica. E quando qualcuno dei suoi si lasciava andare a commenti manettari nei confronti di avversari politici che avevano avuto la sventura di salire i "tre scalini di Rebbia", ecco che il Cav li riprendeva aspramente: "Non avete ancora introiettato il garantismo...". Insomma, ci ha provato il Cavaliere. Ci ha provato come nessun altro a portare i diritti degli indagati e degli imputati fuori dalle stanze dei giuristi, degli avvocati e di pochi, pochissimi magistrati illuminati. Un'impresa che gli è riuscita solo in minima parte: troppo acute e troppo ben armate erano le sirene del giustizialismo. Senza contare che il garantismo, come spiegano i filosofi del diritto, è controintuitivo e di certo ha meno attrattiva e immediatezza del "buttiamo le chiavi della prigione" dato in pasto al pubblico pagante. È questo il vero testamento ideale di Berlusconi. Chissà se qualcuno avrà la forza di raccogliarlo.

# IL DUBBIO

www.ildubbio.news



IL RACCONTO

**Fu regale e popolare: God save Berlusconi**

LANFRANCO CAMINITI  
A PAGINA 3

TEOREMI

**«Stragista, mafioso!» Ecco perché resterà un imputato ombra persino da morto...**

DAMIANO ALIPRANDI  
A PAGINA 7

## Storia di un italiano

Addio a **Silvio Berlusconi**: l'arci-italiano che ha incarnato vizi e virtù di un paese intero. Domani i funerali di Stato in Duomo a Milano

PAOLO DELGADO

LO SCENARIO

**Ma in politica lascia un partito senza eredi «FI muore con lui»**

ROCCO VAZZANA  
A PAGINA 4

molto di più: è stato l'autobiografia della nazione, per riprendere la celebre definizione che del fascismo diede Piero Gobetti, l'arci-italiano nel quale ognuno poteva riconoscersi. Anche gli avversari che, non a caso, finirono prestissimo per tallonarlo, identificarsi in negativo usandolo come unità di misura: il berlusconismo e l'anti-berlusconismo, la coppia gemella che ha segnato e modificato radicalmente il rapporto degli italiani con la politica.

A PAGINA 2

TOGHE E POLITICA

**La battaglia contro B. ha intaccato la credibilità della giustizia**

ALBERTO CISTERNA  
A PAGINA 8

STEFANIA CRAXI

**«Ha vissuto con l'ansia di futuro anche i suoi ultimi giorni...»**

PAOLA SACCHI A PAGINA 5

IL RICORDO

**La "discesa in campo" impedì la vittoria dei pm di Mani pulite**

FABRIZIO CICCHITTO A PAGINA 6



Anno VIII numero 136 MARTEDÌ 13 GIUGNO 2023 1,5 euro

POSTE ITALIANE S.P.A. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 1 ORMI4/2016

ISSN 2498-6008 (stampi) - ISSN 2724-5842 (online) - 9 772498 600009



# PRIMOPIANO

FUNERALI DI STATO DOMANI IN DUOMO A MILANO

## Ora la politica s'inchina al Cav «Ha fatto la storia...»

GIACOMO PULETTI

Sarà la sua Milano a salutare per l'ultima volta Silvio Berlusconi. Saranno funerali di Stato, quelli di domani alle 15 in Duomo, alla presenza del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e di leader politici di ogni parte del mondo. Per motivi di ordine pubblico non è stata allestita alcuna camera ardente negli studi Mediaset di Cologno Monzese, come era in programma in un primo momento, e la salma resterà dunque ad Arcore fino al funerale. Il leader di Forza Italia è morto ieri mattina al San

Raffaele, dove era ricoverato da venerdì per complicazioni dovute alla leucemia mielomonocitica di cui soffriva da tempo. Negli ultimi giorni le sue condizioni si erano aggravate, ma fino a martedì scorso ha lavorato riunendo gli esponenti di Forza Italia «per quasi quattro ore», racconta una fonte interna presente a uno degli incontri. Poi, nella notte tra domenica e lunedì, l'ulteriore aggravamento di salute che ha indotto i medici, nella prima mattinata di ieri, a chiamare i figli per stare accanto al padre nelle ultime ore di vita. Se per papa Francesco Berlusconi è stato «un protagonista della vita politica italiana, che

ha ricoperto pubbliche responsabilità con tempra energica, in una nota Mattarella ha espresso «profonda tristezza» per la sua morte, descrivendolo come «un protagonista di lunghe stagioni della politica italiana e delle istituzioni repubblicane». Secondo il capo dello Stato «Berlusconi è stato un grande leader politico che ha segnato la storia della nostra Repubblica, incidendo su paradigmi, usi e linguaggi» contribuendo «a plasmare una nuova geografia della politica italiana». Poco dopo è arrivato il ricordo del presidente del Senato, Ignazio La Russa, di quello della Camera, Lorenzo Fontana, e della



presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, per la quale il leader di Fi «era soprattutto un combattente, un uomo che non aveva mai avuto paura a difendere le sue convinzioni e uno degli uomini più influenti della storia d'Italia». Secondo l'inquilina di palazzo Chigi «con lui l'Italia ha imparato che non doveva mai farsi imporre dei limiti, che non doveva mai darsi per vinta». Tra i primi a ricevere la notizia, mentre si trovava sul lago Maggiore per un'iniziativa politica, il leader della Lega Matteo Salvini, che ha parlato di Berlusconi come di «un grande italiano e un grande amico» e di «un vuoto difficile da

colmare».

Ed è rientrato in fretta e furia da Washington il numero due di Forza Italia, Antonio Tajani, che ha descritto Berlusconi come «un fratello maggiore» e ha rilanciato il lavoro di Forza Italia, da ieri orfana del suo fondatore e leader indiscusso. Ma un ricordo del Cavaliere è arrivato anche dall'opposizione. In primis da Matteo Renzi, che pochi minuti dopo la sua morte lo ha omaggiato sui social. «Silvio Berlusconi ha fatto la storia in questo Paese - ha scritto il leader di Italia viva - Tanti lo hanno amato, tanti lo hanno odiato: tutti oggi devono riconoscere che il suo impatto sulla vita po-

## Silvio Berlusconi, autobiografia di una nazione tra eccessi e virtù

Il leader di Forza Italia ha saputo incarnare i pregi e difetti di un paese intero

PAOLO DELGADO

Tutto si può dire di Silvio Berlusconi tranne che sottovalutarne l'importanza storica. Non è stato solo il perno del sistema politico italiano una ventina d'anni e prima ancora l'imprenditore che, con le sue televisioni, aveva plasmato più di ogni altro il gusto degli italiani, il loro modo di guardare a se stessi e al loro Paese, al punto quasi da creare e costruire, molto prima di «scendere in campo», il suo futuro elettorato. Berlusconi è stato tutto questo ma anche molto di più: è stato l'au-

tobiografia della nazione, per riprendere la celebre definizione che del fascismo diede Piero Gobetti, l'arciitaliano nel quale ognuno poteva riconoscersi. Anche gli avversari che, non a caso, finirono prestissimo per tallonarlo, imitarne lo stile comunicativo, identificarsi in negativo usandolo come unità di misura: il berlusconismo e l'antiberlusconismo, la coppia gemella che ha segnato e modificato radicalmente il rapporto degli italiani con la politica. Capitan d'industria, leader politico, comunicatore naturale, Berlusconi è stato prima di tutto un grandissimo venditore:

per questo identificare le linee guida della sua visione politica è come cercare di afferrare il mercurio. Con l'istinto naturale di chi è nato per vendere e con un'empatia con la pancia del Paese sconosciuta alla stragrande maggioranza dei politici di ogni colore, modificava il prodotto e la conseguente campagna pubblicitaria a seconda delle circostanze, degli umori che avvertiva a pelle, mediati solo con la convenienza politica e spesso personale. Come imprenditore era stato il simbolo stesso del craxismo, dell'imprenditoria rampante e sfrontata degli anni '80. Quando gli toc-

cò fare politica in prima persona, dopo l'imprevisto terremoto che aveva raso al suolo la prima Repubblica, sembrava davvero la figura meno adeguata, un pezzo fondamentale del passato che era stato appena travolto, l'amico leale sino all'ultimo del leader simbolo di tangentopoli, Bettino Craxi. Berlusconi rovesciò i pronostici perché seppe presentarsi, proprio lui, come alfiere del nuovo, campione della rivoluzione liberale ma allo stesso il solo in grado di offrire una sponda all'elettorato rimasto orfano dei partiti della Prima Repubblica e un riparo al loro personale politico. Vinse e durò poco, perse nel 1996 perché in quell'unica occasione non riuscì a unificare le diverse anime della destra, essendosi perso per strada la Lega. Durante quella che lui stesso definì «la traversata del deserto», Berlusconi cambiò pelle al suo partito, si liberò del «partito liberale di massa» finito rapidamente fuori mercato, si presentò come reincarnazione della Dc, non di quella che aveva al proprio interno di tutto da Andreotti a Donat Cattin, ma di quella del 1948, la Dc del «nella cabina elettorale dio ti vede Stalin no», un'operazione che era insieme politica e di mercato, capace di sfruttare l'eterna paura italiana della sinistra ma anche la nostalgia per un passato ormai mitico. Il capolavoro della sua vita poli-

tica resterà la campagna elettorale del 2006, quella in cui, di nuovo, i bookmakers lo davano 10 a 1 e i suoi stessi compagni di coalizione e di partito ne parlavano come di una specie di picchiato: «Ancora ci crede». Ci credeva solo lui in effetti e l'intera campagna gravò solo sulle spalle sue e della carta che sapeva essere vincente agli occhi degli italiani: le tasse. Costrinse il super favorito Prodi a una vittoria di misura che lo portò al governo, in condizioni disperate, per appena 20 mesi. Il cavaliere giocava sulla complicità. Probabilmente nessuno credeva che avrebbe davvero abbassato vertiginosamente le tasse. Però di certo non le avrebbe aumentate e comunque con lui al governo era lecito aspettarsi che lo Stato chiudesse un occhio. Berlusconi mentiva spudoratamente e non era certo l'unico politico a farlo. In compenso era il solo che non volesse essere creduto. Le sue bugie plateali, su tutte la versione boccaccesca della Ruby nipote di Mubarak, erano in realtà una strizzata d'occhio, dispiegava quel «negare anche di fronte all'evidenza» al quale avrebbero fatto ricorso, in circostanze analoghe, i suoi potenziali elettori. Berlusconi è stato paladino del maggioritario e proporzionalista, euroscettico e iper-europeista, securitario e garantista: gli spostamenti non turbavano i suoi elettori perché il rapporto



**LUI STESSO AVEVA SOCIALIZZATO E SACRALIZZATO LA PROPRIA EFFIGIE, NE AVEVA MOSTRATO CADUTE E RITorni, COME SEGNO DELL'INVESTITURA POPOLARE E MEDIATICA**



dato alla edificazione di un nuovo sistema e alla creazione, in Italia, di una destra legata al sistema democratico europeo. Gianfranco Fini ne ricorda «la profonda umanità», mentre per Umberto Bossi «per tanti anni è stato come un fratello». Di «assoluto protagonista della vita pubblica italiana degli ultimi cinquanta anni» ha parlato l'ex presidente del Consiglio Mario Draghi, mentre per il leader di Azione, Carlo Calenda, Berlusconi «ha lottato fino alla fine contro la malattia con un coraggio incredibile».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche la segretaria del Pd, Elly Schlein, e il presidente M5S, Giuseppe Conte. Per la leader dem, che ha deciso di rinviare la direzione prevista per ieri il segno di rispetto, «con la sua scomparsa si chiude un'epoca», mentre per Conte Berlusconi «ha acceso e polarizzato il dibattito pubblico forse come nessun altro, e anche chi lo ha affrontato da avversario politico deve riconoscere che non gli sono mai mancati il coraggio, la passione, la tenacia». I lavori di Camera e Senato sono stati sospesi fino a giovedì, e per domani il governo ha disposto il lutto nazionale e le bandiere a mezz'asta sugli edifici pubblici, già esposte a palazzo Madama, a Montecitorio e a Palazzo Chigi.

litica ma anche economica, sportiva, televisiva è stato senza precedenti». Poi, a ruota, il ricordo di amici e avversari politici di ieri e di oggi. «Nel nostro lungo confronto politico abbiamo rappresentato mondi diversi e contrapposti - ha scritto l'ex presidente del Consiglio Romano Prodi - ma la nostra rivalità non è mai trascesa in sentimenti di inimicizia sul piano personale, mantenendo il confronto in un ambito di reciproco rispetto». E se Achille Occhetto sottolinea il «rapporto umano, mai sgradevole» che aveva con il Cavaliere, per Massimo d'Alema «è indiscutibile il contributo che Berlusconi ha

fiduciario tra il leader e la sua gente era di carattere personale, non politico. La garanzia era lui, non il cangiante progetto e a guardare bene in quella garanzia un punto fermo mai dichiarato c'era, vera pietra angolare della complicità tra il Cavaliere e il suo elettorato: la diffidenza nei confronti dello Stato, l'eterna tendenza di una parte enorme della società italiana a guardare con diffidenza e ostilità lo Stato. Il rivoluzionario liberale, il neodemocristiano, l'anticomunista senza più comunismo, il premier che aveva inventato una via berlusconiana alla diplomazia, fatta di «lettoni di Putin», coreografie gheddafiane da kolossal hollywoodiano, inviti in villa ai massimi livelli, avevano tutti in comune la stessa promessa: limitare il ruolo dello Stato, tenerlo lontano dalla vita delle persone. Un *laissez-faire* all'italiana che era quanto di più desiderabile per gli italiani come per lui stesso. In questa visione l'autoritarismo non aveva spazio. Berlusconi era democratico tanto per indole quanto per convinzione. Dipingerlo come «il cavaliere nero» che attentava alla democrazia è stato uno dei grandi errori dell'anti-berlusconi-

simo, in definitiva più utile che dannoso ai fini di una longevità politica che ha avuto la meglio persino sulle decine di processi, sulla condanna, sulla umiliante cacciata del Senato. La destra di Silvio Berlusconi è stata una destra democratica, per quante responsabilità anche pesanti si possano rinfacciare all'uomo e al leader. Si sa che non lascia nessun erede in grado di reggere un partito, Forza Italia, che si identificava solo con lui. Si vedrà presto se la nuova destra, quella di cui è stato fondatore, saprà restare altrettanto sinceramente democratica.

# Il corpo del sovrano e le resurrezioni del “Gesù Cristo” della politica italiana

Ritoccato, velato, ferito, issato e rianimato  
Come una divinità che pareva immortale

LANFRANCO CAMINITI

**E**ro dal serramenta - ho un problema con alcuni infissi e volevo sapere se può passare da casa a dare un'occhiata: avere le prestazioni di un serramentista è come prenotarsi con il CUP per una colonscopia, sempre meglio portarsi avanti. Stavamo commentando - c'era un altro cliente, con me - l'ultima «operazione giudiziaria» di Gratteri: siamo in Calabria e di cos'altro si potrebbe parlare? L'altro cliente tira fuori il cellulare per cercare un certo articolo del *Sole 24ore* e d'improvviso sbianca: è morto Berlusconi, dice. Non è vero - diciamo in coro io e l'uomo delle serramenta. Non è possibile. E subito dopo: e ora, che succede? L'uomo delle serramenta chiamò subito casa, la moglie - per avere contezza, per sentire una smentita, per avere conforto forse. Di sicuro c'è solo che è morto.

Quando, tornando a casa, l'ho detto a mamma, lei lo sapeva già (lo aveva annunciato la televisione, e doveva essere vero). Mi ha detto, dall'alto dei suoi 101 anni, aveva solo 86 anni, era giovane ancora. Come negarlo, dal suo punto di vista?

Ognuno perciò racconterà il «suo» Berlusconi - il figlio di mamma Rosa per mia madre - un grande statista, un amico della mafia, ha fatto grande questo paese, ha svilito e reso ridicolo questo paese: non possono esserci mediazioni con Berlusconi, c'è chi branderà stappando la bottiglia che aveva conservato da tempo, come fosse una vittoria della propria squadra o del proprio partito, un ultrà dell'anti-berlusconismo; e chi si vestirà in gramaglie, mettendo una fascia al braccio o un bottone all'occhiello della giacca o un medaglione con foto smaltata al collo, come si faceva un tempo al Sud, quando veniva a mancare un proprio caro, portando il lutto per anni, per sempre.

Perché un'altra cosa è sicura: Silvio è stato per decenni il «convitato di pietra» nelle chiacchiere degli italiani. Avevo un cognato, piccolo imprenditore di provincia, un uomo che ha faticato sempre con dignità, decoro e onestà, che di Silviosì sentiva un fratello, un parente, un famiglia, un seguace - provava a imitarne

il vestiario, mettendo il doppiopetto la domenica in piazza, la postura, i tacchi dentro le scarpe: un Natale regalò ai figli anche una videocassetta con un suo messaggio. In paese, si tollerava questa sua smania, questa *Imitatio Berlusconis*; d'altronde, si prodigava sempre quando era tempo del presepe alla chiesa madre, era uno della comunità. E ricordo una Pasquetta - c'eravamo tutti, dell'esteso parentado meridionale, fra generi e cognati e nuore e bambini che ruzzolavano di qua e di là - che per poco non si venne alle mani, quando qualcuno aveva solo nominato «Berlusconi»; alcuni non si sono parlati più per anni, chissà se ora si riconcilieranno. Niente di così divisivo - fu Marco Travaglio, che paradossalmente gli deve tutto, a rivendicare la divisione perché «ciò che è condiviso piace a Berlusconi» - tra fratelli, fidanzati, mogli e mariti, padri e figli, manco fosse il vaccino del covid, manco fosse la guerra in Ucraina.

Non ho il minimo dubbio: se i familiari pensassero a un suo ultimo viaggio in treno da Vipiteno a Villa San Giovanni (arrivare in Sicilia sarebbe faticoso, quel ponte sullo Stretto forse morirà con lui) - proprio come il *Funeral Train* per Bobby Kennedy che da New York a Washington attraversò cinque Stati, e un milione di persone si mise sui binari a salutarlo, andrebbe così anche con Silvio. Perché solo Berlusconi si poteva chiamare Silvio - e non c'entra niente la politica, il populismo o il tasso di democraticità, ma c'entra la «familiarità» - proprio come solo quel Kennedy si poteva chiamare Bobby. Un ultimo saluto, un ultimo coro - meno male che Silvio c'è. C'è, ancora per una volta.

Ostendere un'ultima volta il corpo del sovrano - d'altronde, non suoni come blasfemo, è morto il giorno dopo il *Corpus Domini*, il corpo del signore. Non era lui un «Gesù Cristo della politica»? Non era lui «l'unto del Signore»? Sarebbero molte le bandiere alle finestre, tantissimi gli altarini, proprio come si mettono le coperte ai balconi per la processione e si fanno gli altarini con fiori freschi e piante e un cuscino per la genuflessione. Quel corpo che è stato velato da calze per annunciare agli italiani la discesa in campo, vestito in calzoncini e maglietta bianca a fare running con codazzo al seguito per dirne la giovinezza la prontezza la forza, ferito da statuette, issato su predellini per lanciare una campagna politica, messo a diete severe, a lifting, a liposuzioni, collassato, rianimato, trapiantato di capelli e dio solo sa di cos'altro, profetizzato come secolare al minimo.

Berlusconi aveva socializzato e sacralizzato il suo corpo - rivestendolo del potere che gli veniva dall'investitura popolare, politica, che era il compimento dell'investitura mediatica. Forse voleva renderlo immortale - le sue stesse malattie, le sue fatiche evidenti venivano mostrate perché fosse più grande lo stupore ogni volta della sua resurrezione. Una passione condivisa. Una «persecuzione» condivisa. Un Golgota condiviso. Sarà lutto nazionale, perciò. Regale e popolare: un po' come per la regina Elisabetta. *God save Berlusconi.*





## PRIMOPIANO

RENZI E I CENTRISTI PUNTANO A ENTRARE NEL CUORE DELL'ELETTORATO AZZURRO, MA FORSE SOLO MELONI HA LE CARTE PER FARLO

# Berlusconi, il Cavaliere che non volle eredi, lascia Forza Italia senza guida

Da Alfano a Toti, passando per Carfagna, fino a Tajani e Fascina. È lunga la lista dei delfini mai diventati leader. Il patrimonio politico incustodito di Silvio

ROCCO VAZZANA

«Non ci sarà più Forza Italia. Muore con Silvio». La previsione di Gianfranco Micciché - ministro, vice ministro e più volte sottosegretario nei tre governi Berlusconi - a poche ore dalla scomparsa del Cavaliere può sembrare amara e fuori luogo nel momento del cordoglio. Ma è sincera e verosimile. «È un fatto scontato», dice lo storico esponente azzurro. «Il nostro non è un partito da congresso per sapere chi prende la direzione del partito. Assisteremo alla lite su chi è proprietario del simbolo, a chi non lo è», aggiunge Micciché.

Sì, perché Forza Italia non può esistere senza il suo leader, il suo inventore, il suo padrone. Silvio Berlusconi è sempre stato allergico alla condivisione del potere all'interno della sua creatura e alla formazione di una classe decidente capace di camminare su gambe autonome. Anche quando ha allevato delfini, fino a designarli segretari di partito (del Pdl in questo caso), come con Angelino Alfano, ha sempre finito per trasformarli in trote per assenza di «quid». Già il «quid», quello che in Forza Italia, e forse in generale tra la classe politica, solo Berlusconi riusciva a sfoggiare. Così, negli anni, la lista dei possibili eredi alla guida del partito si è allungata alla stessa velocità con cui venivano stracciati i nomi che la componevano. Dal già citato Alfano a Giovanni Toti, passando per Mara Carfagna e svariate meteore. Fino ad arrivare ad Antonio Tajani - attuale coordinatore unico di Fi dal curriculum politico importante ma dal carisma poco dirimpente - su cui in pochi sembrano pronti a scommettere per il futuro. Così come appare improbabile che a raccogliere lo scettro del comando possa essere l'onorevole Marta Fascina, ultima compagna di Berlusconi, che in pochi mesi è stata in grado di acquisire pezzi di potere azzurro e di mettere

all'angolo esponenti di spicco di quello che fu il cerchio magico di Silvio. Del resto, prima di lei, era già successo a Francesca Pascale, ex fidanzata del Cav, di venire descritta come suggeritrice di svolte, sussurratrice di alleanze e dettatrice di prese di posizione.

La verità è che Berlusconi ha sempre deciso da solo, capace come pochi di annusare in anticipo l'orientamento degli italiani e i cambiamenti verso i quali andava il Paese. Forza Italia non può avere eredi, il berlusconismo però sì. E sono tanti a contendersi, soprattutto fuori dal partito, quel patrimonio rimasto adesso incustodito.

Il più interessato, dai tempi del patto del Nazareno, è senza dubbio Matteo Renzi, il primo a commentare ieri sui social la scomparsa dell'uomo che più di ogni altro ha segnato gli ultimi 30 an-

ni di vita politica del Paese. «In queste ore porto con me i ricordi dei nostri incontri, dei tanti consigli, dei nostri accordi, dei nostri scontri», ha scritto su Facebook il leader di Italia viva. «Ma soprattutto di una telefonata in cui Silvio, non il Presidente, mi ha fatto scendere una lacrima parlando della mamma. Ci mancherai Pres, che la terra ti sia lieve». Non è un mistero che tra i due ci fosse del feeling naturale. Probabilmente un sentimento di reciproca simpatia figlio di uno stile comune - spregiudicato, populista e coraggioso - e di una visione pragmatica della politica, quella che permise a Berlusconi di varcare per la prima volta le soglie della sede dem per stringere un patto storico col nemico di sempre. Un rottamatore e un *self made man* che ha ridisegnato le geografie politiche del Paese. Ed è in nome di

questa somiglianza che Renzi ha sempre provato ad ammaliare l'elettorato azzurro che col Cav in vita, però, ha puntualmente voltato le spalle all'ex segretario del Pd anche una volta uscito dalle mura del Nazareno, ritenendolo troppo poco affidabile. Senza Berlusconi a tenere le redini del comando tutto potrà rimescolarsi e ognuno proverà a giocare le sue carte nella variegata galassia centrista.

Ma volendo lasciare in pace la figlia Marina, più volte citata a sproposito negli anni come legittima erede politica in ordine dinastico, la più accreditata a prendere il posto del fondatore del centrodestra sembra una donna apparentemente lontana anni luce dalla narrazione antipolitica che è stata il marchio di fabbrica del leader: Giorgia Meloni. Figlia di una sezione di partito, a differenza di Silvio l'imprendi-

tore «venuto dal nulla», si è mostrata capace di tenere insieme una coalizione destinata a implodere dopo l'inatteso exploit elettorale del suo partito. Fdi, fino a poco tempo fa il soldato più piccolo di una corazzata guidata da Fi. Nonostante tra la premier e il Cav non sia mai scattata la scintilla in tanti anni di lavoro fianco a fianco, Meloni sembra aver imparato da Berlusconi la lezione più importante: mettere insieme ciò che per gli altri è inconciliabile. Così fece il «Berlusca» con Lega e Msi nel 1994, così prova a fare oggi da protagonista la nuova leader del centrodestra in Europa: costruire un'impensabile alleanza tra Popolari e Conservatori per stravolgere gli equilibri a Bruxelles. Per cogliere l'eredità di Silvio non bisogna stare necessariamente al centro, ma essere al centro dei processi.

## Il mio presidente Ricordi di una vita da cronista politico

Dagli anni con Montanelli a quelli in Fininvest, passando per Hammamet

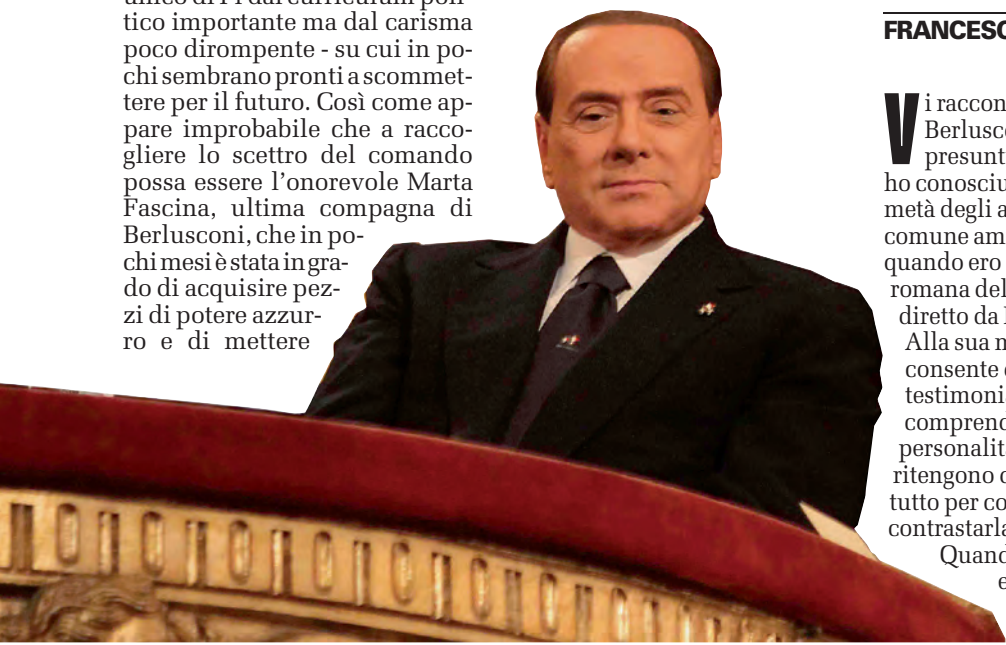
FRANCESCO DAMATO

Vi racconto non Silvio Berlusconi - sarei presuntuoso - ma quello che ho conosciuto - presentatomi a metà degli anni Settanta dal comune amico Roberto Gervaso, quando ero capo della redazione romana del *Giornale* fondato e diretto da Indro Montanelli. Alla sua morte la vita mi consente di fornire una testimonianza utile forse a comprenderne la complessa personalità che altri - beati loro - ritengono di avere capito del tutto per condividerla o contrastarla.

Quando da semplice lettore e ammiratore del *Giornale* di Montanelli egli

divenne editore, fui raggiunto dalla prima telefonata di Berlusconi. Che si lamentava di un *controcorrente* di Montanelli ancora fresco di stampa in cui l'allora segretario della Dc Flaminio Piccoli veniva preso in giro per avere «perduto anche quello che non ha, la testa» in una riunione di corrente, inveendo contro chi lo aveva criticato o solo chiesto chiarimenti sulla linea politica del partito. «Io - mi disse Berlusconi - sono orgoglioso di avere acquistato il *Giornale* ma non posso per questo finire di fare l'imprenditore. Non sarebbe utile neppure a voi». Mi trovai in un imbarazzo fottuto, essendo stato io a fornire a Montanelli gli elementi di quel corsivo confidatimi da un giovanissimo Pier Ferdinando Casini neppure

ancora parlamentare. Certo, non potevo vantarmene e tanto meno scusarmene con Berlusconi. Al quale mi permisi di chiedere solo se si fosse già dolutto direttamente col direttore. Alla risposta fortunatamente negativa mi permisi di consigliargli di non farlo e di lasciarmi il tentativo di fargli quanto meno ridurre l'ansia che avevo colto nel suo sfogo. E così mi inventai, sempre al telefono, con Montanelli di avere appena raccolto da amici stretti e collaboratori di Piccoli il racconto di sue reazioni quasi isteriche e minacciose a quel *controcorrente*. Ne raccolsi l'effetto desiderato: un misto di compiacimento e di rimorso con la finale raccomandazione di dare alle nostre cronache e valutazioni «un po' di tregua» al segretario di un partito fra i cui elettori c'erano anche molti lettori del nostro *Giornale*. Vi risparmio altri passaggi per saltare alla mattina in cui, da direttore del *Giorno*, dove peraltro ero arrivato verso la fine degli anni Ottanta dalla postazione di direttore del primo telegiornale della Fininvest berlusconiana chiamato americanamente *Dentro la notizia*, raccolsi per telefono un altro sfogo del Cavaliere. Era contro il nostro comune amico Bettino Craxi, che prima lo aveva incoraggiato a scalare la Mondadori, anche a costo di indebitarsi moltissimo, e poi aveva permesso al presidente del Consiglio Giulio Andreotti di







È scomparso a 68 anni il grande attore e regista Francesco Nuti. Aveva fra l'altro diretto e interpretato "Il Signor Quindicipalle". Il suo, però, era soltanto un film



Adesso il Parkinson si può curare ma noi vogliamo guarirlo.

**Dona il tuo 5x1000.**  
97128900152  
Ricerca Sanitaria



LA RICERCA CAMBIERÀ IL NOSTRO FUTURO. PARTECIPA ANCHE TU.



FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON

Martedì 13 giugno 2023 - Anno 15 - n° 161  
Redazione: via di Sant'Erasmus n° 2 - 00184 Roma  
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14,00 con il libro 'Confessioni di un ex elettore'  
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)  
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

## SILVIO BERLUSCONI 1936-2023

# LA REPUBBLICA DEL BANANA

È MORTO A 86 ANNI IL FONDATORE DI FININVEST E FORZA ITALIA, CAPO DI 4 GOVERNI, PREGIUDICATO PER FRODE FISCALE, FINANZIATORE DELLA MAFIA E 9 VOLTE PRESCRITTO. LE TV LO BEATIFICANO A RETI UNIFICATE. DOMANI FUNERALI DI STATO CON MATTARELLA E PURE LUTTO NAZIONALE

Barbacetto • Cannavò • Corrias • De Carolis • Delbecchi • d'Esposito • Ferrucci • Fini • Grossi  
Lai • Lillo • Luttazzi • Marra • Milosa • Oliva • Palombi • Padellaro • Ranieri • Rodano • Salvini  
E le vignette di Disegni • Franzaroli • Mannelli • Mora • Natangelo • Vauro

DA PAGINA 2 A PAGINA 18

### Cocodrillo di Caimano

#### » Marco Travaglio

Non entrerò mai in politica. Scendo in campo. Il Paese che amo. Un nuovo miracolo italiano. L'Italia come il Milan. Basta ladri di Stato. L'amico Craxi. L'amico Gelli. L'amico Dell'Utri. L'amico Mangano. L'amico Previti. L'amico Squillante. L'amico Metta. Il lodo Mondadori. La rivoluzione liberale. L'uomo del fare. La villa fregata all'orfana. Da giovane ero anch'io donnino di casa. Mamma Rosa. Il mausoleo di Arcore. Il Polo delle Libertà. Voglio Di Pietro ministro degli Interni. Il decreto Biondi. Giuro sulla testa dei miei figli. Mai pagato tangenti. Milano negli anni 70 era un calvario, dovevi far passare la pratica da un ufficio all'altro con l'assegno in bocca. Vendo le mie tv. Lasciatemi lavorare. Sono l'unto del Signore. Mai detto che sono l'Unto del Signore. Cribbio. Mi consenta. Il ribaltone. Dini e Scalfaro comunisti. Prodi utile idiota dei comunisti. D'Alema comunista. L'amico Massimo. La Bicamerale. La Costituzione comunista. Le toghe rosse. La Casa delle Libertà. Chi vota a sinistra è coglione. Le mie tv hanno una linea editoriale autonoma all'85%. I miei giornalisti sono tutti di sinistra. Fede è un eroe. Putin è un amico fraterno, un dono del Signore, ha sentimenti delicati, un vero democratico. L'amico George W... *At considersdesdov lunade Steiz nos onli a fleg ov e cantri...*

Gheddafi è un leader di libertà. Le tangenti alla Guardia di Finanza, nel sentire della gente, non sono considerate reato. Dell'Utri è persona di così profonda moralità e religiosità da non poter essere connivente, non ha attaccamento al denaro, molte volte gli dico: non fare come Giorgio Washington che curava gli interessi dello Stato e mandava in malora la famiglia. Non farò condoni. Concordato e scudo fiscale. Condono fiscale ed edilizio. All'Iberian mai sentita. Mills mai conosciuto. Signor Schulz, la suggerirò per il ruolo di *kapò*. Siete turisti della democrazia. Romolo e Remolo. L'Islam civiltà inferiore. Tutta colpa dell'euro. Le corna. il cucù alla Merkel. La mafia, poche centinaia di persone. Gli ellepi con Apicella. L'elisir di Scapagnini. Rasmussen è meglio di Cacciari, gli presenterò mia moglie. Mangano è un eroe, non ha parlato: si comportava bene, faceva la comunione nella cappella di Arcore. Il Contratto con gli italiani. Un milione di posti di lavoro. Meno tasse per tutti. Le grandi opere. Il Ponte sullo Stretto. Sono stato frainteso. Biagi, Santoro e come si chiama l'altro... Luttazzi hanno fatto un uso criminoso della televisione pagata coi soldi di tutti. Montanelli e Biagi erano invidiosi di me. *La Piovra* rovina l'Italia all'estero. Il falso in bilancio. La Cirami. Il lodo Maccanico. Il lodo Schifani. La Cirielli. Tutti sono uguali di fronte alla legge, ma io sono un po' più uguale degli altri.

SEGUO A PAGINA 28



# il **R**iformista



Direttore: **Matteo Renzi**

Martedì 13 Giugno 2023 • Anno V numero 115 • Euro 2,00 • www.ilriformista.it • Quotidiano • ISSN 2704-6885



## COME TE NON C'E NESSUNO

**Matteo Renzi**

**C**ontenere la storia di Silvio Berlusconi nelle tremila battute di un editoriale non è solo impossibile: è assurdo, quasi offensivo. Lasciatevelo dire da chi ha perso la sfida più importante della sua carriera proprio a causa di uno scontro con lui, il referendum dopo la rottura del Patto del Nazareno: Berlusconi era molto più di un leader politico. Sì, certo: stiamo parlando del Presidente del Consiglio che è stato a Palazzo Chigi più giorni di qualunque altro leader repubblicano. Più di De Gasperi, più di Moro, più di Andreotti, più di Fanfani. Ma l'esperienza di Governo non esaurisce la storia del

Cavaliere. Anzi. Berlusconi è stato un self-made man, un innovatore nel mondo dell'edilizia, dello sport, della televisione, della società, della politica. Le opinioni su queste innovazioni sono profondamente diverse ed è doveroso che sia così. Ma nessuno può mettere in discussione il fatto che Berlusconi sia stato una esplosione di fantasia nella vita di questo Paese.

In queste ore tornano alla mente tanti momenti di confronto, di scontro, di scherzo. Sono stato un avversario politico e tuttavia sono orgoglioso di aver contribuito a cambiare il clima tra gli schieramenti introducendo elementi di rispetto umano laddove altri preferivano l'odio ideologico, scegliendo il terreno del confronto politico anziché quello

dell'aggressione giudiziaria. Ci siamo incontrati più volte. A Palazzo Medici Riccardi ("ma come fa uno che viene dal marketing a vestirsi col velluto marrone come i comunisti?") come ad Arcore ("Allegri non è comunista, è peggio. È livornese!"). Al Nazareno, alla Camera per le consultazioni, a Palazzo Chigi per i tanti appuntamenti legati al tentativo di cambiare le regole istituzionali, al Senato dove era tornato come per una rivincita. Leggo discussioni assurde sull'eredità e sulla successione. Tempo perso. Gli eredi di Silvio Berlusconi sono i suoi figli cui vanno le più affettuose condoglianze. Il successore di Berlusconi non esiste. Non è mai esistito e mai esisterà: quelli come Berlusconi non hanno successori. E chi si ritiene tale

spesso non è che un patetico imitatore. Oggi non è tempo di valutazioni politiche né sul passato, né sul futuro. Oggi è tempo di rispetto. Rispetto che vale doppio pensando a un uomo che ha vissuto sospeso tra il folle amore e l'odio preconcepito. Io lo ricordo con un sorriso. Molti critici dicevano che il sorriso di Berlusconi era forzato, finto, eccessivo. Sorriso di plastica, dicevano. In realtà Berlusconi sorrideva perché amava la vita, perché l'ha gustata fino alla fine, perché era capace di ironia e autoironia. Ed è con quel sorriso, caro Presidente, che oggi ti salutiamo. Sei stato incontentabile e imprevedibile. Hai fatto saltare ogni schema, ogni protocollo. Ti ricorderemo come un uomo affamato di vita. Che la terra ti sia lieve

### **E**steri

**BLITZ UE IN TUNISIA  
MELONI LAVORA  
AL MEMORANDUM  
ENTRO GIUGNO**

Lorenzo Vita a pag. 10

### **E**conomia

**CHE TRAVAGLIO  
QUESTI NUMERI  
I CONTI DEL "FATTO"  
NON TORNANO**

Riccardo Puglisi a pag. 11

### **I** Commenti

**NEL PD TORNA  
LA DITTA, OBIETTIVO?  
L'OCCUPAZIONE  
DELLA COSA PUBBLICA**

Annarita Digiorgio a pag. 13

### **S**port

**MOTOGP  
LA DUCATI E BAGNAIA  
COLORANO DI ROSSO  
TUTTO IL CIRCUITO**

Maria Sole Campinoti a pag. 15



# Addio Silvio, hai cambiato la mia vita

**Ci hai insegnato  
che si può essere buoni  
e di successo**

Andrea Ruggieri

“**A**ndrea, è molto bello il rapporto di armonia che hai con la tua fidanzata, si vede che siete complici. Ma non la trascurare mai, ricordati sempre un'attenzione per lei”.

Non saprò scrivere, oggi. Ho 47 anni e piango come un bambino. Avrei troppo da raccontare, per far capire a chi non lo abbia conosciuto, chi fosse Silvio Berlusconi, e quanto sia io stato fortunato ad averlo come maestro. Non solo di politica, ma soprattutto di vita.

Quella raccomandazione, così amichevole, me la fece che eravamo in macchina insie-

me, reduci da una diretta televisiva in cui lo avevo accompagnato come Responsabile della Comunicazione tv; il “Pres.” commentava la cena della sera prima, in cui io e la mia fidanzata del tempo eravamo stati suoi ospiti a Palazzo Grazioli. Ore piacevolissime, al termine di una giornata di lavoro, a parlare di tutto e alternare considerazioni serie e risate che “pulivano la mente alla fine di una giornata dura”, come diceva sempre lui. Per me Silvio Berlusconi è stato questo. Un padre politico che mi ha accolto in casa sua come un figlio, che mi ha ospitato, offerto consigli, raccolto miei dubbi, confidenze personali, e sfoghi. E che ieri se ne è andato, lasciando l'Italia più povera perché orfana del suo immenso talento e della sua sconfinata umanità, e portando con sé anche un pezzo della mia vita, della mia storia.

Ho avuto l'onore di lavorare con lui tre anni, gomito a gomito, dal 2015 al 2018; di dividerci molto, ragionarci tanto, imparare moltissimo. Ogni volta che partivo, specie per l'America, lui mi chiama-

va alle sue 10 di mattina, cioè le mie 4 di notte. Era curioso di sapere cosa facessi. Io raccontavo, in dormiveglia, poi tornato da lui finivo il resoconto, c'erano tante risate e un desiderio di circostanza: “Un giorno faremo un viaggio insieme e ci divertiremo un sacco”. Mai stato così bene con nessuno come con lui. E non starci più è la cosa che più mi è mancata della politica, dopo esserne uscito nel 2022. Mi aveva messo a mio agio sin dal primo momento del mio approdo nel suo staff, in cui io ero quello che colorava di birichinate la giornata di lavoro altrimenti troppo seria (prima fra tutte quando, sceso a Milanello dal lato sbagliato del suo elicottero, la scorta mi salvò dalle pale, ancora in movimento, dell'elicottero stesso). Silvio Berlusconi era serio ma non serio, alla mano, ed educato nel senso etimologico del termine: che

“

**Lavorate  
con me,  
non per me**

”







avesse a che fare col principe, col grande capitano d'azienda, o con una qualsiasi persona umile, lui trattava tutti allo stesso modo: bene. Grande ammiratore del talento altrui, persino quello dei suoi critici o avversari, era incuriosito dell'altrui allegria, brillantezza, humor; non dal censo, tantomeno dall'estrazione sociale. Arrivo ad Arcore di venerdì. Primo giorno di lavoro. E trovo in fila una decina di vecchiette. Entrato in segreteria, chiedo alle meravigliose segretarie chi fossero quelle signore. "Andrea, sono le vecchine del Presidente...". Sgrano gli occhi. "Non se la passano benissimo, e allora il Presidente, ogni venerdì, lascia loro dei soldi per andare in boutique e dal parrucchiere a farsi belle per il week end", mi spiegano. Questo era Silvio Berlusconi, entusiasta figlio del popolo, che amava il popolo, con cui cercava il contatto

fino a costringere la scorta a rincorse disperate. Un uomo che, dal nulla, aveva costruito una realtà per sé e migliaia di famiglie dei dipendenti assunti nel corso degli anni, solo grazie alla forza delle sue idee, al suo essere visionario e ottimista, ma anche immensamente umile e volenteroso. Quante volte scovavo il Dottore (questo, in realtà, l'unico titolo cui veramente teneva, secondo me) intento a rileggere quanto avrebbe dovuto dire, a studiare qualcosa che ritenesse di non sapere come avrebbe dovuto; mai sentito chiedere qualcosa senza aggiungere "per favore" ("Lavorate con me, non per me"). Inutile ricordare quanto abbia rivoluzionato il costume italiano con Mediaset, aprendo a una libertà di costume altrimenti negata dal bigottismo della Rai monopolista; nell'edilizia, nell'urbanistica, o nel calcio,

facendo del Milan la sua creatura prediletta per mentalità, spettacolarità ed efficacia. Se ne va un mio amico, cui ho voluto bene e che me ne ha voluto, un uomo geniale cui ho chiesto consiglio e con cui mi sono confidato anche in momenti difficili della mia vita, ricevendo sempre premura e comprensione affatto scontate.

Quanto alla politica, la vita di Silvio Berlusconi è stata il massimo, e ben più che politica. È stata la vittoria sul comunismo, il diritto di ognuno di noi a più libertà e sicurezza; soci - e non più sudditi - di uno Stato che ci deve considerare rispettabili, e non più solo bancomat da spremere, indisciplinati da educare, o talentuosi da imbrigliare. È stata "Meno tasse" che non è più un capriccio, ma una richiesta legittima; la "libertà" di migliorare la propria condizione un diritto per tutti, e non più una pretesa di avidità riservata a pochi. È stata la casa come sacro baricentro della famiglia; le imprese come luogo dove creare e condividere progetti di lavoro e vita, non più teatro di scontro tra classi sociali l'una contro l'altra (a volte anche armate); il lavoro come priorità concreta con cui realizzare desideri e ricercare la felicità, e non uno slogan antagonista e vuoto da piazza comunista; la difesa di pensioni e risparmio come riconoscimento per gli sforzi di una vita. È stata la giustizia garantista, ché meglio un colpevole fuori di un innocente dentro, anziché il dominio di qualche Pm potente, moralista e fanatico e della sua cultura del sospetto; il "Viva le nostre Forze Armate e dell'ordine" mentre una certa sinistra in piazza gridava "Dieci, cento, mille Nassiriya"; la standing ovation da pelle d'oca al Congresso Usa mentre dice "Grazie" all'America che a suon di giovani morti ci aveva liberato da un futuro altrimenti di certo dittatoriale. È stata la dignità della concretezza contro la supponenza dell'ideologia. Quella del privato e non solo del pubblico. Il trionfo del fare sul chiacchierare. Ma anche la fine dello status quo della politica: prima circolo chiuso, sempre gli stessi notabili, professionisti di un improduttivo teatrino. Dal 27 marzo 1994 invece, benvenuto a lavoratori e protagonisti dell'Italia reale. È stata l'immenso Antonio Martino, con cui si starà; già sbellicando dalle risate, lassù, e i brillantissimi Lucio Colletti, Giuliano Ferrara, Giulio Tremonti, Renato Brunetta, Maurizio Sacconi, e tantissimi altri che dichiararono guerra a una cappa culturale di sinistra e insopportabile, per issare la bandiera spavalda dell'italianità del fare che pretendeva semplicità ed efficienza, e uno Stato che facesse meno cose ma le facesse meglio. Mai snob, Silvio Berlusconi: mai odiato nessuno. Valutare, non giudicare. Convincere, non comandare. Sempre in campo con due punte e una mezzapunta, zero catenaccio. Avversari sì, nemici mai. Sempre tutti italiani. È stata i programmi elettorali da sottoporre -prima del voto, e non dopo- a noi, popolo sovrano: le promesse come cose concrete da fare; gli elettori come italiani veri, da rispettare, non sudditi scemi da dirigere. Ma anche i governi non più sorprese a scatola chiusa; i contratti con gli italiani, e non tra partiti, sulla pelle della gente. È stata le donne in politica, più brave e forti del pregiudizio invidioso di un'eventuale bellezza. Se io mi sono appassionato alla politica è stato solo grazie a questo straordinario italiano vero, che si è fatto da solo, che si è indignato, in doppiopetto, per quanto la sua Italia poteva fare di meglio e non faceva. E so che è stata dura: tante sofferenze, le Torri Gemelle, la Grande Crisi internazionale, qualche vergogna consumata in qualche tribunale e più di uno sgambetto da miopi boiardi in qualche Palazzo. Ma tutto questo progresso culturale oggi è patrimonio acquisito, comune, di tutti noi. Persino di chi non lo ha mai votato. Non aspettatevi da me parole sul futuro di Forza Italia. Ho un'idea ben chiara, da tempo, al riguardo. Ma anche solo parlarne, oggi, sarebbe blasfemo. Perdiamo tutti un padre. È il momento del dolore, del lutto, dei ricordi



belli. Poi tornerà quello del sorriso, che è come Il Presidente ci vorrebbe da lassù, guardandoci oggi orfani attoniti. Addio Silvio, genio gentile e coraggioso, deciso ma col sorriso, che hai insegnato



che si può essere buoni e di successo. Ti porterò nel cuore e nei comportamenti della mia vita. Sapendo di non poterti eguagliare. Perché eri migliore di noi. Eri il migliore di noi. Ma non ce lo hai mai fatto pesare.





# Berlusconi irripetibile l'omaggio della politica

DIETRO L'OMAGGIO DELLE ISTITUZIONI E DELLA SINISTRA, IL NON-DETTO: CHI PRENDERÀ L'EREDITÀ DEL CAV?

Claudia Fusani

Quando accade è poi abbastanza facile e scontato rendere l'onore delle armi al più grande avversario di sempre. Ora che Silvio Berlusconi è morto tutti i leader delle opposizioni politiche che in questi trent'anni hanno tenuto o provato a tenere testa al Cavaliere gli tributano "un posto nella Storia del paese". Il fatto è che il leader e fondatore di Forza Italia lascia molti più orfani di quanti se ne possa immaginare. A destra, certamente. A sinistra anche. Perché un dato è acquisito: nel momento, era l'inizio degli anni Novanta, in cui Tangentopoli ha rottamato la Prima Repubblica e siamo passati al bipolarismo, l'uomo e l'imprenditore che aveva sempre "il sole in tasca", ha saputo inventare il centro-destra (allora c'era ancora il trattino), dargli un contenuto liberale e moderato e, al netto di tanti errori ed eccessi, tenerlo in qualche modo insieme fino ad oggi almeno. Di là, invece, al netto di Romano Prodi e Walter Veltroni, hanno sempre e solo costruito coalizioni tenute insieme dall'antiberlusconismo e senza una proposta politica vera e originale. Da qualche tempo l'antiberlusconismo è stato sostituito dall' "antifascismo" - altret-



tanto insufficiente - ma il problema nel centrosinistra è sempre lo stesso: quale la proposta politica alternativa?

In attesa di rispondere a questa domanda oggi è il momento del tributo al leader e all'imprenditore che ha segnato la storia del Paese (mai "Nazione") che ha amato. Ci ha pensato Sergio Mattarella ieri a fine mattinata a trovare le parole giuste e indicare il modo e il verso a quanti, nel centrosinistra, ancora non sapevano bene come e cosa dire. Il Presidente della Repubblica (domani sarà ai funerali in Duomo a Milano ore

15) ha descritto il "protagonista di lunghe stagioni della politica italiana e delle istituzioni repubblicane. Berlusconi è stato un grande leader politico che ha segnato la storia della nostra Repubblica, incidendo su paradigmi, usi e linguaggi. Ha contribuito a plasmare una nuova geografia della politica italiana, consentendogli di assumere per quattro volte la carica di presidente del Consiglio. In queste vesti ha affrontato eventi di portata globale e ha progressivamente integrato il movimento politico da lui fondato nella famiglia popolare europea

favorendo continuità nell'indirizzo atlantico ed europeista della nostra Repubblica. Una persona di grande umanità e un imprenditore di successo, innovatore nel suo campo". A ruota son arrivate le parole definitive di Ursula von der Leyen ("Ha guidato l'Italia in un momento di transizione politica e da allora ha continuato a plasmare il suo amato Paese"), Mark Rutte, Manfred Weber ("ha lavorato per gli ideali europei"). Le belle parole di Romano Prodi: "La nostra rivalità è sempre rimasta nell'ambito del reciproco rispetto. Ho apprezzato il suo sostegno alla causa europeista soprattutto perché ribadito in un periodo in cui il nostro comune destino europeo era messo imprudentemente sotto accusa". E le parole potenti di Mario Draghi: "È stato protagonista assoluto della vita pubblica italiana degli ultimi cinquant'anni. Da imprenditore ha rivoluzionato il mondo della comunicazione e dello sport, con spirito d'iniziativa e innovazione straordinari. Da leader ha trasformato la politica ed è stato amato da milioni di italiani per la sua umanità e il suo carisma".

Parole che il Cavaliere avrebbe voluto ascoltare da vivo. E a cui si adeguano tutti i leader delle opposizioni che rendono omaggio all'avversario politico a cui riconoscono di aver saputo sdoganare la destra in Italia. E tenute salde e ferme le radici europee. "Con la morte di Silvio Berlusconi si chiude un'epoca" riconosce la segretaria del Pd Elly Schlein, "tutto ci ha divisi e ci divide dal-

la sua visione politica, resta però il rispetto che umanamente si deve a quello che è stato un protagonista della storia del nostro Paese". Matteo Renzi che da sinistra per primo cercò il dialogo con il Cavaliere riconoscendone il ruolo (così come Berlusconi ne riconobbe l'abilità politica) sottolinea come "Il Cavaliere è stato un autentico fuoriclasse. In tanti lo abbiamo amato, tanti lo hanno odiato ma tutti oggi devono riconoscere che il suo impatto sulla vita politica ma anche economica, sportiva, televisiva è stato senza precedenti". Persino il leader dei 5 Stelle Giuseppe Conte riconosce come "Silvio Berlusconi sia stato un imprenditore e un politico che in ogni campo ha contribuito a scrivere pagine significative della nostra storia. Ha acceso e polarizzato il dibattito pubblico forse come nessun altro e non gli sono mai mancati il coraggio, la passione, la tenacia". I più giovani come Carlo Calenda, Nicola Fratoianni. I più anziani come Achille Occhetto la cui "gioiosa macchina da guerra" fu sconfitta dal Cavaliere nel 1994, la sua prima discesa in campo. "Al di là dello scontro politico anche aspro - ha detto il segretario della svolta della Bolognina - il nostro rapporto è sempre stato civile". E come Massimo D'Alema che sottolinea "l'indiscutibile contributo che Berlusconi ha dato all'edificazione di un nuovo sistema e alla creazione, in Italia, di una destra legata al sistema democratico europeo".

Ora, tra emozioni, rimpianti, nostalgia e le tante analisi più o meno personali che in queste ore ciascun protagonista, a destra come a sinistra, della vita politica di questi trent'anni sta facendo, ci sono due non-detti grossi come una casa destinati ad esplodere una volta celebrati i funerali di Stato. La destra italiana ha perso il centro: chi raccoglierà l'eredità di Silvio Berlusconi e di Forza Italia che nessun delfino ha saputo o voluto caricarsi sulle spalle? Chi saprà prendere per mano l'area liberale e moderata, che ha guardato ai pensionati e ai giovani come agli imprenditori, a cui Berlusconi voleva dare voce con la rivoluzione liberale mai portata a fine? La risposta incrocia la preoccupazione di Giorgia Meloni e l'emozione di Matteo Salvini. Ma anche la cautela dei vari leader del centrosinistra. La scomparsa di Silvio Berlusconi è l'Armageddon con cui la politica italiana, e anche europea, dovrà confrontarsi. Poi la Storia saprà dare un giudizio sul berlusconismo, vizi e virtù, meriti e demeriti. Senza odio, finalmente.

## PRESIDENTI DEL CONSIGLIO PER DURATA INCARICO GIORNI EFFETTIVI



SILVIO BERLUSCONI 3.291



GIULIO ANDREOTTI 2.219



ALCIDE DE GASPERI 2.485



ALDO MORO 2.071



AMINTORE FANFANI 1.381

FONTE: WIKIPEDIA





## Il piazzista

Il partito come prodotto da vendere

David Romoli a pag. 2



## La tv del Biscione

Un'azienda modello leninista: i segreti di un grande illusionista

Paolo Persichetti a pag. 8



## Piero Fassino

“Avversari sempre, nemici mai”

Umberto De Giovannangeli a pag. 6

IL CAPO DI FORZA ITALIA È MORTO IERI MATTINA ALLE 9,30. DOMANI I FUNERALI DI STATO

# ORA CHE DESTRA SARÀ?

## Briglia sciolta a Meloni e Salvini Senza Berlusconi via libera all'ala reazionaria

Piero Sansonetti



La politica italiana è colpita da una frustata. La scomparsa di Berlusconi è un terremoto. Per la destra e il centrodestra, che perdono il loro fondatore. Per la parte maggioritaria della sinistra che dal 1994 a oggi ha vissuto di antiberlusconismo.

Lasciamo stare le inaudite volgarità di settori marginali alla vita pubblica. Punte di diamante del qualunquismo. Mi riferisco al *Fatto Quotidiano* che ha salutato con gioia la morte di Berlusconi con una vignetta oscena nella quale si chiede al creatore di completare lui l'opera non riuscita alle Procure. Restiamo nel mondo civile. La destra ha perduto il suo fondatore, l'uomo che ha pensato il centrodestra, lo ha modellato, lo ha educato, lo ha dotato di strumenti, lo ha portato a governare il paese. La sinistra antiberlusconiana non ha più il punto di riferimento che giustificava il suo impegno moralistico e la sua alleanza col mondo reazionario delle Procure. È disarmata.

Che vuol dire questo? Semplicemente che da oggi tutta la politica italiana è tenuta a ripensarsi. La maggioranza di governo traballa, non perché le manchino i numeri, ma perché resta priva del suo punto di riferimento moderato. E rischia davvero di scivolare nel lepenismo.

La sinistra, da parte sua, deve rinunciare a molti automatismi. Deve capire che non può più vivere di contrasto, ma che deve costruire. E portare il conflitto fuori dall'etica e dal giustizialismo, in un campo fatto di rapporti sociali, di economia, di organizzazione della vita civile e dei rapporti umani. Non è una cosa facile. Il giustizialismo è semplice,

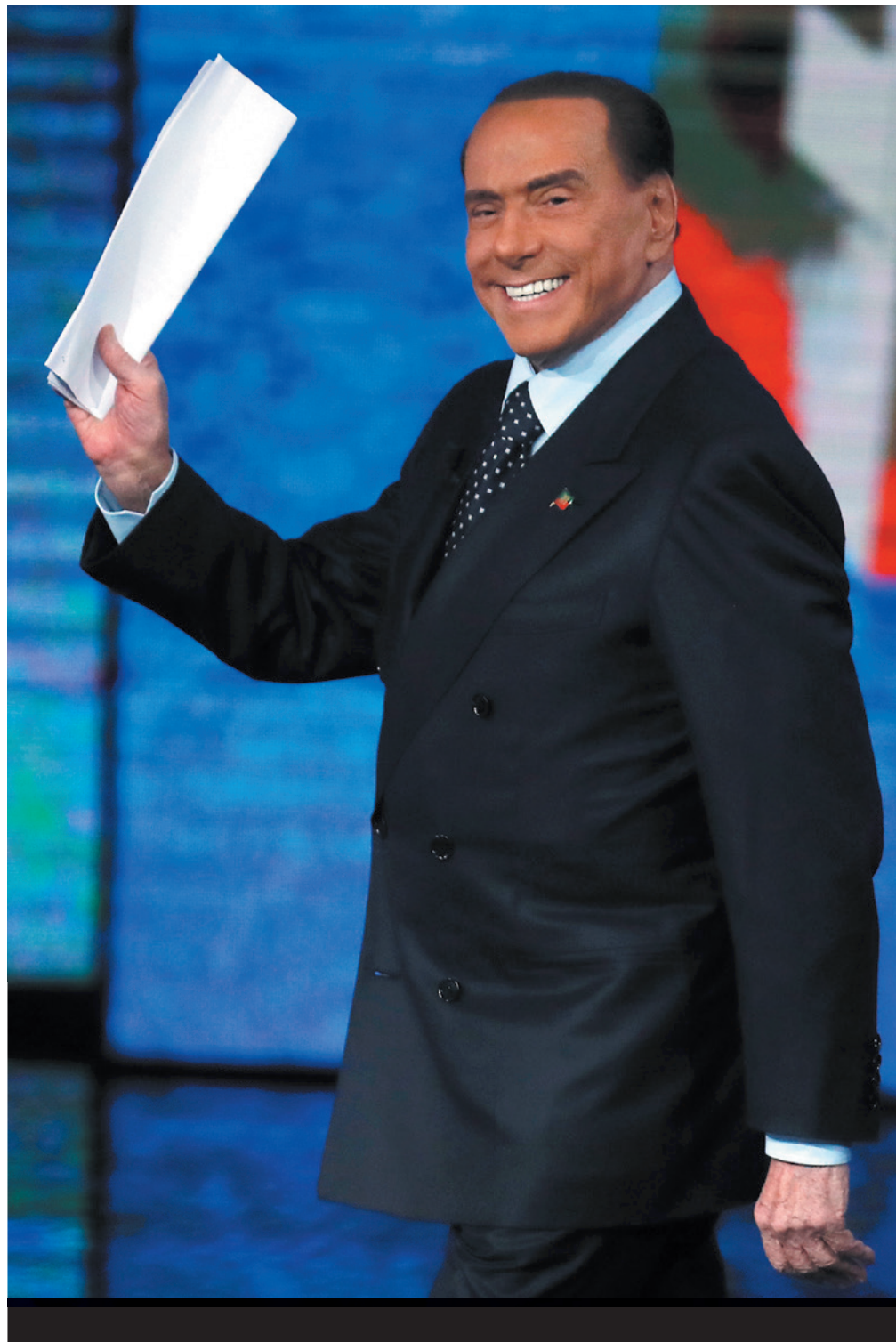
la politica è complicata.

Berlusconi è stato tante cose. In campi diversi. Per me è stato soprattutto l'avversario che voleva cancellare la grande spinta del Sessantotto, annullare i movimenti e azzerare quel senso comune cristiano e socialista (lo chiamavano cattocomunismo) che aveva egemonizzato il paese fino alla fine degli anni Ottanta. Ci è riuscito? In gran parte sì. Quel suo disegno è stato la sua forza; e la sinistra, per opporsi, ho trovato solo la ricerca affannosa e folle degli scandali.

Poi c'è il Berlusconi che ha lottato contro lo stravolgimento della democrazia operato dalle Procure e dai giornali che le hanno seguite. Quello credo che sia il miglior Berlusconi. Però era isolato. Anche a destra era isolato. Fu sconfitto. Il giorno nero - e vergognoso per il nostro Parlamento - fu il giorno nel quale fu espulso dal Senato. A me questo secondo Berlusconi piaceva. 100 processi, in 99 non colpevole e una condanna che sarà presto rovesciata dalla Corte europea.

Infine c'è un terzo Berlusconi. Quello che con tutta la prudenza del mondo ha tentato di imporre linee pacifiste all'Occidente. Ebbe un gran successo, su questo terreno, al vertice di Pratica di Mare, nel 2002. Ma poi la sua idea è stata travolta dagli americani e anche dai russi. Ancora quest'estate ha tentato di frenare la politica interventista del governo italiano. Ci parlai al telefono, in luglio - una delle poche volte che ci ho parlato - e lui aveva un atteggiamento di nettissima condanna per il guerrigismo occidentale e italiano.

Il primo Berlusconi ha vinto. Il secondo e il terzo hanno perso. Se fosse avvenuto il contrario l'Italia oggi sarebbe un paese molto molto migliore di quello che è.



## La questione sociale, questa sconosciuta

Michele Prospero



Per la durata della leadership e l'impatto che la sua discesa in campo ha esercitato sulle vicende repubblicane, la figura di Berlusconi possiede una straordinaria rilevanza storica. Al pari di un'età giolittiana o di un ciclo degasperiano, si può sicuramente evocare la presenza di un'epoca berlusconiana intesa come esperienza che copre un arco di tempo addirittura

trentennale. Il cambiamento delle relazioni internazionali dopo il crollo sovietico, l'accelerazione nel cammino dell'integrazione europea secondo i dettami rigoristici di Maastricht, il suicidio dei partiti tradizionali dinanzi al protagonismo delle procure, che con Tangentopoli intendevano rivoltare per intero le basi della Repubblica, il mito referendario della democrazia immediata e anti-partitocratica, crearono una situazione di emergenza.

SEGUE A PAGINA 3



FORZA ITALIA COME PRODOTTO DA VENDERE

# IL PIAZZISTA CHE HA FATTO LA RIVOLUZIONE

Il kit del propagandista e l'inno-jingle del partito di plastica sarebbero serviti a poco senza l'abilità di smerciare qualsiasi cosa senza lasciarti il tempo di capire perché stai aprendo il portafogli

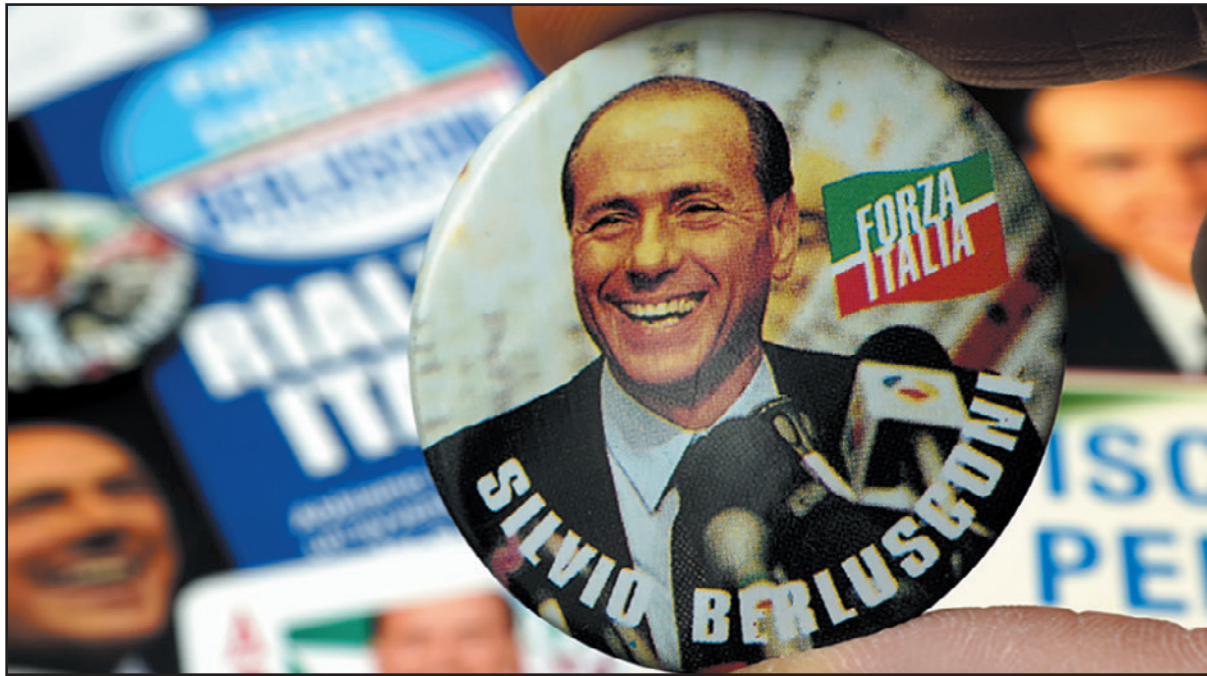
David Romoli



Lo stupore con cui ieri è stata accolta la notizia rende ragione di quanto Silvio Berlusconi abbia inciso, nel bene e nel male, nel dna di questo Paese. Era un uomo anziano e molto malato, la sua scomparsa era prevedibile eppure ha spiazzato tutti perché Berlusconi ha segnato tanto profondamente un'epoca da rendere difficile immaginare che non ci sia più. Chi lo ha amato lo ha amato molto, chi lo ha odiato continua a detestarlo anche da morto, basta fare un salto sui social per rendersene conto. Capita a quelle figure che gli anglosassoni definiscono *larger than life*.

Quando il 26 gennaio 1994 tutte le televisioni diffusero il videomessaggio che aveva registrato a Macherio, "L'Italia è il Paese che amo...", pochissimi capirono di trovarsi di fronte a una rivoluzione destinata a sconvolgere i modelli della comunicazione politica. Quando presentò il suo prodotto, un partito costruito in laboratorio dai suoi dipendenti di Publitalia, col nome rubato all'urlo dello stadio, il colore scippato alla maglia della Nazionale, liste formate arruolando a destra e manca, nessuno si rese conto di avere a che fare non con un'anomalia bizzarra ma con l'alba di una nuova normalità. La politica come prodotto. Il leader come testimonial. La "linea politica" in secondo piano rispetto al rapporto emotivo e fiduciario garantito dalla persona del leader, dalle sue doti di grande venditore. La proposta programmatica rimpiazzata dalla comunicazione empatica di un leader col quale, a differenza che con le figure carismatiche del passato, si potevano identificare tutti e molti in effetti si identificavano. Un italiano, anzi un arci-italiano che ce l'aveva fatta.

C'è chi sostiene che Berlusconi avesse costruito in anticipo i suoi elettori grazie alla tv e forse un po' è vero. Prima e forse più che con la politica il Cavaliere ex palazzinaro aveva trasformato l'Italia e gli italiani con le sue reti: Telemilano, acquistata nel 1976 e trasformata in Canale 5 due anni dopo, poi Italia 1 nell'82 e Rete 4 nell'84. Fininvest insomma, con i suoi film spezzati dalla valanga di spot, i lustrini e la spregiudicatezza sconosciuta a Mamma Rai, la scoperta di una comicità lombarda che deflagrò in uno show-biz che da sempre parlava e rideva solo in romano. I pretori di tre città



oscurarono la rete che, grazie a un sotterfugio, aggirava il divieto di programmazione nazionale. Craxi intervenne con mano pesante e salvò l'amico, personificazione stessa del craxismo, emblema rampante della Milano da bere. Nel '90 la legge Mammi mise fine al contenzioso legalizzando quel che era già reale pur se illegale. Cinque ministri della sinistra Dc - tra loro un futuro presidente della repubblica - si dimisero per protesta. Il presidente del consiglio Andreotti li sostituì nel giro di poche ore. E' vero, negli anni '80 le reti Fininvest, poi Mediaset, avevano trasformato gli elettori in acquirenti pronti a farsi abbagliare dallo sfarzo a basso conto delle tv di Sua Emittenza, dal kit del propagandista distribuito nella prima caotica e affollatissima "convention" azzurra a Roma, dall'inno-jingle del partito di plastica: "E' Forza Italia, per essere liberi...". Ma tutto questo sarebbe servito a poco senza l'abilità di venditore del leader, uno di quelli capaci di smerciare qualsiasi cosa senza lasciarti il tempo di capire perché stai aprendo il portafogli. Uomo della prima Repubblica come pochi altri, si presentò come il campione della rivoluzione liberale senza che la nobile bandiera gli impedisse di arruolare gli ufficiali allo sbando dei partiti distrutti da tangenti e scandali. L'azzardo, e di azzardo si trattava perché se sconfitto l'ira dei vincitori sarebbe stata implacabile, non sarebbe riuscito senza una manovra politica della cui portata, invece, qualcuno prese atto subito: la fondazione della destra italiana, quella che oggi governa, per la quarta volta ma per la prima senza Berlusconi al

timone, il Paese.

In fondo ciò che molti non perdono a Berlusconi e per cui molti altri sono stati disposti a soprassedere su tutto, le bugie su Ruby nipote di Mubarak, le olgettine, l'attenzione sempre desta agli interessi privati, l'editto bulgaro che nel 2002 cacciò dalla Rai i tre principali giornalisti non allineati, è proprio aver costruito la destra in un Paese che ne era privo. Oggi sembra una cosa ovvia, trent'anni fa non lo era affatto. Lo stesso Berlusconi, nella prima fase, si sbracciava per chiarire che la sua Fi non era "di destra o di sinistra" ma un partito "del fare". L'alleato Bossi, già tesserato del Pci, si definiva

“

Quando si sbracciava per chiarire che la sua FI non era di destra o di sinistra ma era il partito del fare

”

“erede della lotta partigiana” e il 25 aprile sfilò a Milano nella gigantesca manifestazione contro il governo. Gli esponenti di un Msi non ancora An bisognava tenerli quasi nascosti, lontano dai ministeri. L'alchimia era tanto improbabile che il governo nato

dalla trionfale vittoria del Polo delle Libertà del 27 marzo 1994 durò appena pochi mesi, poi la Lega staccò la spina e detronizzò "Berluskaiser", come lo chiamava Bossi.

Eppure il vero miracolo di Berlusconi è stato proprio questo: creare la destra assemblando aree e pezzi di mondo politico apparentemente incompatibili. Gli ci sono voluti anni, dalla caduta rovinosa del dicembre 1994 alla vittoria nelle elezioni del 2001 e del 2008. E' stata una storia costellata da rotture, quella con Bossi poi ricucita, quelle con i centristi cattolici di Casini, con Fini, la più insanabile, con il delfino Alfano. E' un progetto che ha cambiato nome e ragione sociale a ripetizione: Polo della libertà, Casa della libertà, Popolo della libertà, cioè il partito unico Fi-An annunciato sbrigativamente da un predellino a latere di una manifestazione e altrettanto sbrigativamente franato. Ma sin dall'inizio, dalla vittoria a sorpresa del 1994, è stato chiaro che in Italia non c'erano più solo un centro oscillante da un lato all'altro dello spettro politico e una sinistra e che con la destra si sarebbero dovuti da quel momento in poi fare i conti. Quella di Berlusconi è stata una destra che ha puntato sulla diffidenza degli italiani nei confronti dello Stato, che ha coscientemente incentivato alcune tra le tendenze peggiori del Paese, dall'abusivismo all'evasione fiscale. Ma è stata anche una destra democratica non solo in superficie. Se e quanto sia destinata a restarlo senza più il padre fondatore è tutto da verificare. Molto prima del M5S, il padre padrone di Fi ci teneva a chiarire che lui non era un politico

di professione: "il teatrino della politica" era la sprezzante definizione con la quale innesco e sfruttò per primo il populismo antipolitico. Non era solo sceneggiata: per Berlusconi i confini tra personale e politico sono sempre stati evanescenti. Ha sopportato il dissenso politico, mai quelli che a torto o a ragione gli sembravano tradimenti personali. Si è inventato una politica estera basata sui rapporti personali, su lettoni regalati da Putin e sui presidenti americani invitati in villa, e forse è quanto di meglio abbia fatto come uomo di governo. Ma ha anche considerato normale rendere la difesa dei suoi interessi e dei suoi problemi legali una priorità politica e spesso la priorità politica assoluta, e forse è il peggio che abbia fatto come presidente del Consiglio.

Berlusconi è stato garantista, certamente per necessità, forse anche per virtù. Considerava una persecuzione il mostruoso moltiplicarsi di inchieste a suo carico, a partire da quell'avviso di garanzia che fu essenziale per far cadere il suo primo governo e che si trovò spiattellato sul Corriere della Sera, senza essere stato avvertito del fattaccio, proprio mentre presiedeva un vertice internazionale sulla criminalità. Una vena persecutoria in quelle inchieste c'era davvero, non perché non ci fossero spesso gli estremi per indagare ma perché se le stesse forze fossero state dispiegate per fare le pulci a tutti gli industriali non se ne sarebbe probabilmente salvato nessuno. Ha costretto una destra forcaiola a seguirlo e difenderlo ma scommettere oggi su quanto garantista resterà ora che è in mano solo a Giorgia Meloni e Matteo Salvini significherebbe rischiare grosso.

Berlusconi è stato un sovrano senza discendenza politica. Lui stesso si è preoccupato pochissimo di garantire un futuro alla sua creatura, ha considerato la successione un particolare trascurabile. In un certo senso si riteneva immortale, o almeno si comportava come se lo fosse, sino all'ultimo straziante messaggio del maggio scorso del san Raffaele. Le possibilità di sopravvivenza del suo partito sono ora esigue. La destra invece è ormai in grado di fare a meno del fondatore ma non resterà la stessa e probabilmente sarà peggiore di quella che è stata nei decenni del berlusconismo e dell'antiberlusconismo, accoppiata perdente che ha fatto alla cultura politica di questo Paese infiniti danni.



LE DUE COALIZIONI DIVERSE UNIFICATE SOLO DAL CANDIDATO PREMIER

Michele Prospero ★

SEGUE DALLA PRIMA

Quando gli attori dominanti di un sistema sotto assedio lasciano che si produca un vuoto politico, a riempirlo provvedono dei soggetti imprevisi e comunque esterni all'arco costituzionale.

Nella sua epopea contro "i nipotini di Stalin", Berlusconi non vinse solo perché aiutato dal controllo di un impero mediatico. Il destino delle sue reti televisive lo colse spaventato dinanzi alla perdita dei tradizionali referenti politici di governo, con la rovina di Craxi e la fine del Pentapartito.

L'utilizzo abile dei sondaggi e l'onda delle cassette preregistrate con il verbo del leader segnarono una svolta nella comunicazione politica. E però Berlusconi ebbe la meglio anche sul piano della strategia e della costruzione di un blocco sociale. La mera copertura televisiva delle sue gesta nulla avrebbe potuto senza una efficace conduzione della fase tattica.

Il Pds sbagliò completamente l'analisi relativa all'impatto della legge maggioritaria, appena approvata sotto dettatura referendaria, ipotizzando un tranquillo quadro di carattere quadripolare, con nessuna aggregazione conservatrice o moderata in grado di impensierire davvero la "gioiosa macchina da guerra" dei Progressisti. Anche i piani dei Popolari risultarono campati in aria perché Martinnazzoli confidava in un esito nullo del voto per cui inevitabile sarebbe stata dopo il conteggio delle schede la necessità di ricorrere ad aggiustamenti in Aula.

Berlusconi diede scacco matto al centro e alla sinistra con un capolavoro politico: l'invenzione della coalizione ampia ed eterogenea come nuova alchimia meccanica indispensabile per vincere. Percependo il ruolo decisivo del 75% dei seggi attribuiti con il maggioritario a turno unico, in collegi uninominali, il Cavaliere riuscì in un'impresa che nessuno immaginava realizzabile: mettere insieme il Msi (cioè il culto della fiamma tricolore) e la Lega (il partito del "tricolore nel cesso" e della lotta a quella che Bossi chiamava la "porcilaia fascista"). La realizzò in una maniera creativa, siglando un patto distinto con Bossi al Nord e con Fini al Sud.

Con due coalizioni diverse, unificate solo dal comune candidato premier, il centro-destra si aggiudicò le prime consultazioni celebrate con il formato maggioritario. Si parlò di avvento di una Seconda Repubblica nel senso almeno che nel 1994 fu infranto il paradigma antifascista in quanto al governo salirono forze estranee o addirittura ostili alla Costituzione repubblicana. Lo scivolamento a destra, ben visibile già nel successo missino ottenuto nel primo turno delle elezioni dirette dei sindaci a Roma e a Napoli nel 1993, venne in certa misura addolcito dall'invenzione del "partito di plastica" (più propriamente, si trattava di un partito personale-aziendale con quadri della Fininvest dirottati in funzioni politiche), che si avvalse dei missini in una funzione che rimaneva subalterna.

La conquista di Palazzo Chigi non resistette però oltre gli otto mesi. Più che l'invito a comparire recapitato dalle procure mentre Berlusconi era impegnato nel vertice internazionale di Napoli, a rompere la compattezza dell'esecutivo fu il varo di provvedimenti urgenti in materia pensionistica. La riforma delle pensioni lasciò esplodere la contraddizione che minava la coalizione sociale di centro-destra: piccole imprese, commercio minuto, lavoro autonomo, classe operaia in disarmo e pensionati radunati sotto la narrazione ottimistica del nuovo miracolo italiano. La grande mobilitazione sindacale spezzò la tenuta sociale del governo e facilitò il ribaltone parlamentare, con il coinvolgimento della Lega che si vedeva sfidata nel suo radicamento nei ceti popolari del settentrione. Ogni volta che Berlusconi ha incassato la vittoria alle urne, allestendo una competitiva coalizione politica allargata, il suo potere si è sgretolato per la ricomparsa della questione sociale. La piazza ha mostrato in diverse occasioni come gli interessi del lavoro non siano mai coincidenti con quelli della micro-impresa diffusa che reclama precarietà, bassi salari, minima presenza sindacale, costituendo la radice della trentennale stagnazione economica italiana. E nel 2002 fu proprio su un classico conflitto di classe, con milioni di persone radunate al Circo Massimo in difesa dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che cominciava l'onda del malessere sociale che, unito al timore



# SCACCO MATTO AL CENTRO E ALLA SINISTRA

**Il patto distinto con Bossi al nord e con Fini al sud. Mettendo insieme il Msi, il culto della fiamma tricolore e la Lega del «tricolore nel cesso» e della lotta alla «porcilaia fascista»**

per le conseguenze del federalismo fiscale, quattro anni dopo travolse nelle urne anche il secondo governo Berlusconi. Alla sconfitta elettorale del 2006 seguì anche la sonora bocciatura al referendum costituzionale sulla grande riforma partorita nel segno del premierato assoluto e della "devolution".

Il facile terzo trionfo riportato dal Cavaliere, che nel 2008 approfittò della vocazione maggioritaria del Pd, vide l'apoteosi del berlusconismo, con l'assorbimento coatto di Alleanza Nazionale in un partito unico, il Pdl. All'evento fondativo della nuova formazione unitaria, secondo una esilarante scenografia pseudo-americana, ogni cinque minuti risuonava in sala la musicchetta "meno male che Silvio c'è". A incrinare l'esecutivo, questa volta, non fu la mobilitazione sociale ma il vincolo esterno. Con la regia di un metapartito delle élite (non solo) europee, fu ordinato il disarcionamento dell'uomo di Arcore. La risata beffarda di Merkel e Sarkozy ad una domanda sul governo italiano segnò la condanna a morte della sua leadership. La civetteria con l'amico Putin dopo gli anni di supporto alla politica bushiana della guerra al terrorismo, la riluttanza (soprattutto del ministro Tremonti) alla partecipazione italiana nelle operazioni per la destituzione militare di Gheddafi, con la conseguente destabilizzazione di un'area nevralgica per il Mediterraneo e per il decantato interesse nazionale, la resistenza dinanzi alle riforme lacrime e sangue "suggerite" dalla lettera estiva della Banca centrale europea, tutto questo isolò Berlusconi. Il Cavaliere veniva percepito come un corpo estraneo dalle più influenti cancellerie. Il campione della "rivoluzione liberale" (in realtà, rimase scarsa l'apertura ai diritti civili e tiepide furono le politiche economiche di liberalizzazione e privatizzazione, che preferiva addossare alla sinistra, dal pacchetto Treu alla legge Fornero) si arroccò come alfiere del protezionismo, del sovranismo economico.

L'età d'oro del berlusconismo si chiuse bruscamente con l'investitura di un podestà forestiero gradito dai vertici europei, rassicurante per gli in-

vestitori. Il licenziamento del Cavaliere ad opera della tecnocrazia non portò bene nel breve termine. Le elezioni del risentimento celebrate nel 2013 determinarono il collasso del bipolarismo (dieci milioni di voti in meno andarono al Pd e a FI, che pure si giovò di un disperato tentativo di recupero con l'uscita anticipata dalla maggioranza del governo Monti). Pesante fu soprattutto il declino della sinistra sfidata dal movimento di protesta di Grillo. In tutto il periodo del bipolarismo, nessuna coalizione è mai stata riconfermata al potere nella tornata elettorale successiva. E, malgrado una camicia di forza come il Porcellum che attribuiva una maggioranza certa a chiunque avesse riportato un voto in più dell'avversario, la protesta popolare travolse l'assetto bipolare dalle radici.

Con le politiche che premiavano il M5S e travolgevano Bersani finiva la Seconda Repubblica, che sulla linea divisoria berlusconismo-antiberlusconismo aveva assunto misure bipolari. La presenza del Cavaliere nel corso del decennio tripolare post-2013 è apparsa nel complesso marginale. Ha cercato interlocuzioni attraverso il "Patto del Nazareno", ha inseguito una soluzione politica dopo la condanna in via definitiva che lo escludeva dalla rappresentanza, ha avuto un peso nella caduta del governo Draghi, ma da tempo la sua impronta sulla coalizione di centro-destra era sfumata. Le immagini di Berlusconi che cercava di catturare qualche attenzione, nelle piazze o nei ricevimenti istituzionali, dinanzi alla sfacciata rivendicazione di potenza di Salvini e Meloni, confermavano la sua ineluttabile perdita di leadership.

L'ostilità anche fisica che egli esibiva nei confronti di una Meloni divenuta guida assoluta era piuttosto percepibile. L'ascesa della destra radicale al potere segna per la Repubblica il compimento della parabola che dallo sdoganamento ordinato da Arcore nel 1994 culmina a settembre del 2022, con la conquista da parte della fiamma del controllo di quel popolo dell'individualismo conservatore e proprietario che il berlusconismo aveva plasmato e rappresentato. Ogni partito carismatico

deve affrontare l'appuntamento con la scomparsa del leader. La via dell'istituzionalizzazione e del consolidamento organizzativo non è stata però gestita dal Cavaliere nei tempi opportuni. Dal partito personale irregolare, che non ha mai celebrato veri congressi e non dispone di gruppi dirigenti usciti da confronti programmatici, nessuno è stato designato erede del capo. Chi per mancanza di "quid", chi perché attirava i sospetti dell'ideatore o non disponeva di capacità effettive, tutti sono crollati dinanzi al compito di "uccidere il padre". Non avendo pensato ad una continuità del partito-azienda, magari nel solco di un passaggio del testimone della leadership in famiglia, con il fondatore si dilegua anche la sua creatura. Non è stato il "Piccolo Cesare" (G. Bocca), il "Sultano" (G. Sartori), il "Cavaliere nero" ("L'Espresso") o il "ragazzo Coccodé" ("Repubblica") ad uccidere, da solo, la Repubblica democratica dei partiti. Decisivi in tal senso sono stati anche i cortocircuiti culturali delle forze politiche che con le forme liquide della personalizzazione e del leaderismo hanno decostruito ogni organizzazione radicata, con la ubriacatura post-ideologica hanno reciso ogni identità e autonomia culturale, con i cedimenti liberisti hanno smantellato ogni demarcazione sociale e di classe.

Quello che chiamano "conflitto di interessi", e viene scambiato per una semplice questione di regole che la sinistra non avrebbe mai varato, è in realtà una più profonda contaminazione tra pubblico e privato, Stato e aziende, che segna l'attuale crisi della forma democratica. In un certo senso, Berlusconi è stato l'iniziatore di un fenomeno di privatizzazione del politico che coinvolge le più svariate esperienze in giro per il mondo. Nel tempo oscuro della "democrazia illiberale", che al mantenimento delle procedure elettorali affianca volgari venature autoritarie, persino la presenza di un partito personale come quello di Berlusconi avrebbe potuto esercitare una qualche opera positiva di contenimento nel segno della moderazione e del limite alla volontà di potenza degli insaziabili emuli di Varsavia.



## L'ASSALTO



# Dalla repubblica giudiziaria CI HA DIFESO LUI, VA RICONOSCIUTO

Tiziana Maiolo



**Chissà cosa sarebbe successo nei tribunali in questi trent'anni se non ci fosse stato quest'uomo a svolgere il ruolo di catalizzatore. Da principio era stato Borrelli con quel "chi ha scheletri nell'armadio non si candidi"**

**A**bbiamo un gran debito con Silvio Berlusconi. Ci ha salvati dalla repubblica giudiziaria, quella che ha distrutto i partiti democratici della prima repubblica e che a lui, l'intruso usurpatore, ha messo i denti nel collo trent'anni fa senza mollarlo mai.

La Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, che avrebbe potuto ridargli giustizia, non è arrivata in tempo. E i procuratori di Firenze, che avrebbero voluto processarlo come mafioso e bombarolo, staranno masticando amaro, perché si è sottratto nel modo più definitivo possibile.

Ma in questi trent'anni lui è stato il condottiero che ha tenuto a bada gli aspiranti golpisti della repubblica giudiziaria. Lo ha fatto per sé e per tutti noi. Ci ha messo la propria storia e il proprio corpo. Non posso immaginare che cosa sarebbe successo nei tribunali se non ci fosse stato lui, catalizzatore e vittima sacrificale mai arreso. Ogni riforma sulla giustizia che verrà, dovrà avere le sue impronte e il suo nome, nel ricordo delle sue lotte, fin dal primo giorno.

Da principio era stato Saverio Borrelli, con la famosa invettiva "Chi ha scheletri nell'armadio non si candidi". Poi lui si era candidato e aveva vinto, e il pool di Milano, di cui il procuratore era l'indiscusso capo, non glielo aveva perdonato. Ed era andato a cercare i reati, avendo individuato prima la persona che sicuramente, anche se non se ne aveva notizia, li aveva commessi. E fu così che quei capitani coraggiosi del palazzo

di giustizia di Milano che non furono secondi a Berlusconi per capacità comunicativa, gli tesero il trappolone di Napoli. Il grande imprenditore che si era fatto statista, tanto da metter insieme nel 2002 a Pratica di mare Bush e Putin, era stato pugnalato nel modo peggiore, mentre presiedeva nel 1994 a Napoli la Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla criminalità organizzata.

Non erano ancora i temi (cioè i reati) su cui piccoli uomini in toga lo avrebbero poi iscritto al fianco di qualche coppola nei registri delle ingiustizie, dalla Sicilia fino alla Toscana.

Nel 1994 Silvio Berlusconi era l'apprezzato capo del governo italiano stimato nel mondo. E il mondo intero, con rappresentanti di governo e anche della magistratura, era accorso a Napoli per discutere della criminalità organizzata e dei modi migliori per combatterla e sconfiggerla.

C'erano i Falcone del mondo, quel giorno, lui purtroppo non c'era più. Ma "vennero in sella con le armi", quel giorno, a consegnargli un invito a comparire. Sospettato di aver corrotto, da imprenditore, la guardia di finanza. Costretto a sfilare davanti alle telecamere del mondo

con un foglietto infamante tra le mani. Quanti anni dopo sarà assolto? Non lo ricordiamo neanche più. E da lì in avanti l'assalto giudiziario sarà la cifra politica con cui lo hanno combattuto i suoi antagonisti. Possiamo

“

**Poi il pool cercò i reati avendo individuato prima la persona che, anche se non se ne aveva notizia, li commessi**

”

chiamarli nemici? Sì, possiamo.

Il mondo politico è stato vigliaccamente nelle retrovie, lasciando al circo mediatico-giudiziario, alle procure in combutta con i loro cronisti-servi, il compito di svolgere il lavoro sporco.

Dopo le prime schermaglie, chiamamole così per pudore, arrivano i bocconi grossi. Mentre Saverio Borrelli si rammaricava per aver distrutto i partiti della prima repubblica, dal momento che non ne era valsa la pena, visto che poi, invece di far trionfare Achille Occhetto, l'Italia aveva scelto nel 1994 Silvio Berlusconi.

Il primo boccone grosso partì ancora da Milano, di che stupirsi. E sarà l'unico ad andare a segno, fino a una cassazione che sarà la più discussa del secolo e processi che non finiranno mai, perché il presidente di quel collegio di tribunale ha riempito l'Italia di querele nei confronti di chi ha dubitato della correttezza di certe

procedure.

La storia dell'unica condanna, per reati fiscali, subita da Silvio Berlusconi, avrebbe potuto essere raddrizzata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, avrebbe potuto esser dichiarata una patacca, ed è un peccato che non ci sia stato il tempo. Chissà se si potrà esprimere anche "post mortem". Silvio lo meriterebbe.

Bocconi grossi e bocconi grassi. Che dire dell'assalto morboso che ha vincolato, in un'assurda nemesi, il grande ammiratore delle donne, colui che ne ha amate tante, all'immagine di porco stupratore e sfruttatore di minorenni? Con un circo di uomini, e purtroppo anche di donne in toga pronti a sfogare le proprie frustrazioni sul boccone grasso? Ruby uno due tre, l'infinito delle fantasie proibite della politica giudiziaria che odia le donne, che calpesta le procedure pur di poter mettere i denti nel boccone grasso, che ha disprezzato l'"astuzia levantina" di una giovane immigrata senza che nessuno desse la patente di razzista alla pm che quella frase aveva pronunciato.

E la misoginia nei confronti di ragazze belle a un po' carrieriste trattate dalle toghe maschili e femminili come puttane da quattro soldi pronte a farsi corrompere pur di non dire "quel che succedeva" nelle serate di Arcore. Ma nessuno ha mai saputo spie-

gare "quel che succedeva", dal punto di vista dei reati contestati e poi caduti, la concussione e lo sfruttamento di prostituzione minorile.

Così il processo diventava infinito, perché, assolto Berlusconi dai due reati fino in Cassazione, lui rimaneva imputato permanente in tutti i tentacoli di processi e processini, bis ter quater eccetera. Sempre assolto.

L'accusa più infamante, quella di sostegno alla mafia, l'hanno fatta correre lungo tutta la sua vita politica. Prima non importava. Inchieste aperte e archiviate all'infinito, promosse sempre dalla Dia, quasi che quell'organismo, istituito nel 1991 anche su spinta di Giovanni Falcone, si fosse poi trasformato fino a diventare uno strumento contro Berlusconi. Piano piano si è arrivati addirittura a indicare il presidente di Forza Italia come mandante delle stragi di mafia nel 1993.

Come già per Enzo Tortora, si moltiplicarono i "pentiti" costruiti in laboratorio, Graviano uno, Gravano due, il nonno e i cugini, testimoni di fantasiose transazioni economiche che non ci sono più. Montagne di carta straccia nelle mani di qualcuno che sperava di far carriera, come già per Tortora. Beh, ragazzi, è finita, cercatevi un altro boccone grosso e grasso.





IL CORDOGLIO DELLA POLITICA. E TAJANI RIVELA:

Angela Stella

# “L'ULTIMO MESSAGGIO? LAVORATE PER LA PACE”

“Pur feriti, come Forza Italia abbiamo il dovere di andare avanti”, dice il ministro degli Esteri. Meloni: “Porteremo a casa gli obiettivi che ci eravamo dati insieme”. Bossi: “È stato come un fratello”

Non basterebbe l'intero giornale per raccogliere i messaggi di cordoglio arrivati dal Governo e dalla maggioranza parlamentare per la morte di Silvio Berlusconi. A cominciare dalla premier Giorgia Meloni che tramite un video fa sapere che “Silvio Berlusconi era soprattutto un combattente, era un uomo che non aveva mai avuto paura a difendere le sue convinzioni e sono stati esattamente quel coraggio e quella determinazione a farne uno degli uomini più influenti della storia d'Italia, a consentirgli di imprimere delle vere e proprie svolte nel mondo della politica, della comunicazione e dell'impresa”. “Anche per lui”, ha concluso la presidente del Consiglio “porteremo a casa gli obiettivi che, insieme, ci eravamo dati. Addio Silvio”.

Il vice premier Matteo Salvini ha scritto nell'immediatezza del fatto “un grande uomo e un grande italiano” per poi aggiungere al Tg1 “Mi ha detto: ‘mi raccomando, tante opere che ho cominciato io finitele voi’. Sicuramente sarà più difficile, perché riusciva a mettere d'accordo tutti, a tenere in sintonia tutti, ad avere un pensiero per tutti”. Per l'altro vice ministro e coordinatore nazionale di FI, Antonio Tajani, “Abbiamo il dovere, come Forza Italia, di andare avanti, seppur feriti. Lo faremo ancora sotto la sua guida morale e spirituale e continueremo a lavorare nel solco delle sue indicazioni”. “Ieri (domenica, ndr) mattina mi ha mandato un messaggio, l'ultimo, invitandomi a lavorare per la pace in Ucraina”, ha concluso il Ministro degli Esteri. Per quello della Giustizia Carlo Nordio, “Finisce un'era della storia d'Italia: Silvio Berlusconi è stato indiscusso protagonista della vita del Paese, a lungo anche nel dibattito intorno alla giustizia, che

ha sempre inteso orientare in senso garantista e liberale. Con costernazione ho appreso della sua morte. Ai suoi familiari e a tutta Forza Italia il mio più sentito cordoglio”. Mentre per il Ministro dell'interno Matteo Piantedosi “Con la scomparsa di Silvio Berlusconi l'Italia perde uno statista, un grandissimo protagonista della storia repubblicana. Con la sua indiscussa genialità e il suo coraggio ha disegnato e realizzato un progetto politico che ha cambiato il Paese e la vita di tutti noi e che ancora oggi dimostra la sua forza”. “Ho voluto sinceramente bene a Silvio Berlusconi, protagonista assoluto di un'intera epoca che passerà alla storia. L'ultima volta che ci siamo sentiti per telefono ci eravamo ripromessi di vederci presto. È stato senza dubbio non solo il fondatore del centrodestra, ma anche il grande e geniale modernizzatore della politica italiana”: così il ministro agli Affari europei Raffaele Fitto. È sui social che la ex prima donna del cerchio magico di Berlusconi, Lucia Ronzulli, esprime il suo dolore: “Un papà eccezionale, un figlio devoto, un leader politico come non ce ne saranno mai più. Questa notizia strappa il cuore e mi lascia impietrita dal dolore. Perdo un pezzo della mia vita e un secondo



Antonio Tajani

padre. È stato un onore e un privilegio camminare al suo fianco. Addio, come l'ho sempre chiamata, Dottore”.

“Sono commosso. Per tanti anni è stato come un fratello” ha detto invece Umberto Bossi. “È stato un eroe della resistenza alla magistratura. Io ero suo amico nel privato,

sul piano politico non ho potuto che condividere le sue posizioni. L'amicizia è un legame fondamentale ma nessuno, dopo Tortora, è stato al centro di un'indagine giudiziaria così ingiusta. Ha sacrificato la sua vita personale per un'attività per cui non era neanche tanto portato, ma ha resistito alle indagi-

ni della magistratura che hanno distrutto tutti i partiti. Per questo è un eroe della resistenza alla magistratura”. Lo ha scritto Vittorio Sgarbi sui social esprimendo il suo cordoglio. Il sottosegretario di Stato al ministero della Cultura ha dedicato anche un altro post al Cavaliere: “La storia gli renderà giustizia di tutte le persecuzioni subite. Se ne va un grande amico e un grande uomo delle Istituzioni”. Il senatore di Forza Italia e vicepresidente del Senato, Maurizio Gasparri: “Storditi dal dolore, pari a quello della morte di un padre - tale è stato per tanti di noi - resta l'onore e l'orgoglio di avere avuto la sua fiducia e la sua amicizia, senza mai tradirla e onorandola nei giorni della gloria, tanti, e soprattutto in quelli dell'amarezza, quando alcuni si dileguavano. Alcuni di noi non hanno mai avuto esitazioni”. “Il genio, l'ottimismo, la lungimiranza, la passione per la vita, la dedizione totale al nostro Paese. Tutto questo è stato Silvio Berlusconi. Chi lo ha conosciuto davvero non ha potuto non rimanere stupito dai suoi modi semplici, gentili, affabili, perché nessuno si sentisse messo in difficoltà dalle sue dimensioni di Gigante”: così lo ha ricordato il vice ministro della giustizia di FI Francesco Paolo Sisto.

## AMORE PER L'UE E GRANDE UMANITÀ LE OPPOSIZIONI RIABILITANO IL CAV

Da Schlein a Conte, tutti riconoscono al leader di Forza Italia un ruolo da protagonista nell'ultimo trentennio. L'omaggio di Prodi, Veltroni e D'Alema

Giulio Seminara

Alla fine il “caimano” si è trasformato in un “affabile europeista” e lo “psiconano” si è rivelato un “coraggioso e appassionato avversario”. La morte di Silvio Berlusconi, deceduto ieri mattina all'ospedale San Raffaele di Milano per i postumi di una leucemia mielomonocitica all'età di 86 anni, ha improvvisamente costretto i suoi numerosi avversari a fare pubblicamente i conti con una figura molto complessa e a rivivere un trentennio di furente lotta politica. E il coro dei rivali, antichi e recenti, ha fornito un racconto del leader di Forza Italia privato da riferimenti giudiziari e critiche feroci ma al contrario fitto di riconoscimenti. In un largo, sebbene sfumato, commiato che sotterra quasi di fretta la lunga stagione dell'antiberlusconismo e sembra travalicare la semplice pietas e il rispetto, in un sussulto che sa di riconciliazione, di riabilitazione politica.

A cominciare dalle parole del presidente della Repubblica Sergio Mattarella, “antiberlusconiano” già ai tempi della Dc e presente mercoledì ai funerali di Stato presso il Duomo di Milano, sigillo di avvenuta riabilitazione: “Berlusconi ha contribuito a plasmare una nuova geografia della politica italiana e ha favorito continuità nell'indirizzo atlantico ed europeista della nostra Repubblica”. Ma oltre l'indirizzo geopolitico il capo dello Stato loda la persona, “dotata di grande umanità, un imprenditore di successo, un innovatore”. Il punto è che il saluto del Colle a Berlusconi è simile a quello del centro-sinistra italiano, M5s incluso. Elly Schlein sancisce che con la morte del leader di Forza Italia “si è chiusa un'epoca” e nonostante le “divisioni sulla visione politica” c'è “il rispetto” per colui che è stato “un protagonista della storia del nostro Paese”. E in segno di quel rispetto i democratici hanno rinviato la pur delicata direzione nazionale prevista proprio ieri pomeriggio. Al Nazareno hanno da tempo sotterrato l'ascia di guerra con Arcore,

come dimostra anche il deputato Pd e già segretario dei Ds Piero Fassino che definisce l'ex premier un “protagonista della storia dell'imprenditoria, della politica e dello sport, che ha segnato la vita del paese per trent'anni”. Nel ricordarlo l'esponente dem evoca il “rispetto, la lealtà e la franchezza tenuti da avversario”. E il sindaco Pd Dario Nardella esprime “cordoglio e vicinanza alla famiglia Berlusconi” a nome della pur rossa Firenze. Anche i padri nobili del centrosinistra hanno usato toni concilianti verso l'antico rivale, seppure in modo diverso. Achille Occhetto, il rivale nelle decisive elezioni politiche del 1994, pur rivendicando il “rapporto personale sempre civile” ritiene che il suo sfidante abbia di fatto “sdoganato il populismo nella politica italiana”. L'ex segretario dei Ds Massimo D'Alema parla di “indiscutibile contributo che Berlusconi ha dato alla edificazione di un nuovo sistema e alla creazione, in Italia, di una destra legata al sistema democratico europeo”. E cita il “tratto umano affabile e cordiale”. L'ex segretario del Pd

e sfidante di Berlusconi nelle elezioni politiche del 2008 Walter Veltroni sottolinea “l'ancoraggio” del leader di FI “all'europeismo e ad una idea di bipolarismo”. Concede l'onore delle armi anche Romano Prodi, l'eterno avversario: “La nostra rivalità non è mai trascesa in sentimenti di inimicizia sul piano personale, mantenendo il confronto in un ambito di reciproco rispetto. Ho apprezzato il suo sostegno alla causa europeista, soprattutto perché confermato e ribadito in un periodo in cui il nostro comune destino europeo era messo duramente e imprudentemente sotto accusa”. Riconoscimenti importanti da parte dei protagonisti di una stagione di lotta politica vissuta senza esclusione di colpi da entrambi gli schieramenti. Una storia diversa quella del leader di Italia Viva Matteo Renzi che saluta chi “è stato capace di rinnovare in modo straordinario” e auspica il “riconoscimento anche da parte anche di chi l'ha odiato che è comunque un uomo che ha scritto una storia, che credo sarà innanzitutto difficile da capire, perché è una sto-

ria che si intreccia con l'Italia in maniera strepitosa”. A stupire è il commiato di Giuseppe Conte, il leader del Movimento 5 stelle, fondato da quel Giuseppe Grillo che definiva “psiconano” e accusava di ogni nefandezza Berlusconi. L'ex premier ha così definito e salutato il leader di Forza Italia “un imprenditore e un politico che in ogni campo in cui si è cimentato ha contribuito a scrivere pagine significative della nostra storia. Ha acceso e polarizzato il dibattito pubblico forse come nessun altro, e anche chi lo ha affrontato da avversario politico deve riconoscere che non gli sono mai mancati il coraggio, la passione, la tenacia”. Svariati complimenti che cozzano con i “vaffanculo” e le offese pronunciate dal Movimento nella sua storia, contro Berlusconi e altri, e così questo saluto all'avversario sembra quasi una piroetta e un'abiura involontaria per le vecchie pratiche usate dai pentastellati nella lotta politica.

C'è la coerenza di Nicola Fratoianni che rivendica la posizione di “lontanissimi” dalle scelte politiche del leader di Forza Italia, pur nel “rispetto e cordoglio” e c'è la singolare coerenza del *Fatto Quotidiano* che nella home del sito ieri aveva una copertina con Berlusconi raffigurato nell'aldilà alle prese con “l'ultimo giudice”. Un'eccezione di cattivo gusto che conferma il clima al contrario rispetto, da riconciliazione e riabilitazione politica, vissuto ieri. Probabilmente la sinistra ora teme che senza Berlusconi il governo e la coalizione di maggioranza si spostino ancora più a destra. E chissà se nel futuro prossimo qualcuno tra gli ex nemici non possa provare perfino nostalgia per il “caimano”





# Addio a Silvio Berlusconi

## Domani funerali di Stato a Milano. Mattarella: "Grande leader politico"

### CORRIERE LIVE

#### La settimana del compleanno

Taglio del nastro alla Rocca Paolina  
**Il Corriere in mostra racconta l'Umbria**



### PERUGIA

Taglio del nastro per la mostra cronologica e fotografica che, alla sala Cannoniera della Rocca Paolina, a Perugia, racconta i 40 anni del Corriere dell'Umbria ma anche di tutto il nostro territorio.

→ nell'inserto

### La doppia informazione



\*Abbinamento obbligatorio, non vendibili separatamente

### all'interno Le pagine degli animali



e le vostre foto

### MILANO

Silvio Berlusconi è morto alle 9.30 di ieri all'ospedale San Raffaele di Milano a causa della grave forma di leucemia che lo aveva colpito. Aveva 86 anni. In Umbria Berlusconi ha lasciato più di un segno: unanime il cordoglio delle istituzioni.

→ da pagina 2 a pagina 9

### Ha segnato la storia della Repubblica

il tycoon che ha rivoluzionato la tv  
Con il Milan è salito sul tetto del mondo



In campo contro la droga L'ex premier Silvio Berlusconi insieme a don Pierino Gelmini alla Comunità Incontro di Molino Silla ad Amelia

### Grande amico di don Pierino

che gli fece intitolare una scuola in Thailandia

### Tesei: "Traino del centrodestra"

Polidori: "Dolore immenso"  
Meloni: "E' finita un'epoca"

## Da caimano a dinosauro

di Guido Barlozzetti

"Berlusconi ha fatto la Storia del Paese", "Con la sua morte si chiude un'epoca", "Ha cambiato la politica e l'Italia", la retorica del lutto s'intreccia con la constatazione di un Protagonista simbolico ...

[continua a pagina 3]

## Il simbolo dell'ottimismo

di Claudio Brachino

Tra i tanti ricordi personali che si affollano in queste ore ce n'è uno lontanissimo, ma significativo: 23 agosto 1988, Milano2, Jolly Hotel, primo incontro con l'editore per il nascente tg sperimentale ...

[continua a pagina 2]

## Signore di tv e pallone

di Italo Cucci

L'addio di Silvio Berlusconi vale, per l'imprenditoria sportiva, quello di Gianni Agnelli e Enzo Ferrari. Il Signore di Torino aveva due aziende - la Fiat e la Juventus - e un solo soprannome, ...

[continua a pagina 4]

### L'intervista

Claudio Giampiccolo, produttore

"Lo zafferano è una passione"

di Sabrina Busiri Vici

SANT'ANATOLIA DI NARCO

Claudio Giampiccolo è un trentino d'Umbria, vive ormai da oltre trent'anni a Sant'Anatolia di Narco, dove ha, con la famiglia ...

[continua a pagina 11]

**Accademia del Volo**  
CEPU  
CERTIFICAZIONE IT.ATO.0082

**IMPARA A VOLARE CON NOI**

c/o Aeroporto Internazionale San Francesco d'Assisi - Perugia  
**Numero Verde 800 44 44 33**

www.accademiadelvolo.it

Già delineate tutte le date: l'8 giugno finiscono le lezioni

## Pronto il calendario scolastico Si torna in classe il 13 settembre

### PERUGIA

Gli studenti umbri rientreranno in classe il 13 settembre. L'anno scolastico è appena terminato e già sono state ufficializzate tutte le date del prossimo: l'ultima campanella suonerà l'8 giugno 2024. Il 9 dicembre (sabato) si farà ponte. Previsti complessivamente 207 giorni di attività didattica, che si riducono a 206 nel caso in cui la festa del Patrono ricorra in un giorno lavorativo.

→ a pagina 10

## Il presidente con tanto fiuto

di Franco Zuccalà

Tutto si può dire di Silvio Berlusconi, che ci ha lasciati ieri a 86 anni, ma non che non sia stato un grande personaggio che ha dominato la scena come imprenditore, politico e presidente del Milan. ...

[continua a pagina 5]



# Domani

Martedì 13 Giugno 2023  
ANNO IV - NUMERO 161

EURO 1,80  
www.editorialedomani.it

Poste Italiane Sped. in A.P.  
DL 353/2003 conv. L. 46/2004  
art. 1, comma 1, DCB Milano



## LA MORTE DEL LEADER

# Un gigante della storia Una catastrofe per il paese

EMILIANO FITTIPALDI

**S**ilvio Berlusconi è stato un gigante della storia recente del nostro paese. Un tycoon brillante dalle ambizioni smisurate che negli ultimi trent'anni ha sconvolto la politica, la cultura e la società italiana come nessun altro aveva mai fatto prima, almeno dal dopoguerra in poi. Fondando imperi televisivi ed editoriali, creando partiti, diventando più volte premier, il leader ha definito gli standard della seconda repubblica, condizionando la vita e l'immaginario di un'intera nazione. Il titanismo del suo profilo pubblico è dunque un assioma, e con la sua morte non è retorica affermare che un'era si chiude per sempre: Berlusconi è stato un unicum e non lascia alcun erede plausibile. Né in politica né sulla scena mediatica. Persino gli effetti della sua scomparsa non saranno affatto banali, e per trovare nuovi equilibri alla sua assenza (nel governo in primis) serviranno mesi. Forse anni. Detto questo, l'immenso potere esercitato per decenni da Berlusconi è stato — per l'Italia — una colossale iattura. Arci-italiano fino al midollo, il Cavaliere è sceso in campo nel 1994 per salvare le sue aziende dal fallimento, promettendo una rivoluzione liberale che non ha mai neanche iniziato. Ha edificato Forza Italia insieme a Marcello Dell'Utri, poi condannato per concorso esterno alla mafia, e per primo ha sdoganato i razzisti della Lega e i post-fascisti legittimandoli come interlocutori politici accettabili. Questo l'unico «miracolo italiano» che gli è davvero riuscito. Berlusconi ha incarnato il conflitto di interessi ed è stato un populista ante-litteram, che per anni ha urlato alla pancia di tele-cittadini (con odi al maschilismo e agli evasori fiscali, insulti agli avversari politici e ai giudici) sfruttando le sue doti da imbonitore. Ha fatto anche cose buone? I generosi menzionano come sia riuscito a mettere fine al monopolio della Rai, e a tenere ancorato il centrodestra all'europesismo e l'atlantismo, prima della fatale sbandata per Putin e le democrazie illiberali. Per il resto i suoi governi non hanno deluso: se non ha mai abbassato le tasse, ha accentuato le disuguaglianze e contribuito al declino della nazione. Nel contempo fattosi Caimano ha travolto le istituzioni democratiche con una serie infinita di strappi che hanno contribuito a indebolire la nostra democrazia e i contrappesi dei suoi poteri. Leggi scritte ad personam per salvarsi dai processi, un parlamento umiliato dai suoi eccessi sessuali (immortale il voto su Ruby «nipote di Mubarak»), il magnate ha violentato in maniera sistemica regole scritte e consuetudini di un paese che l'ha amato e odiato senza compromessi. Il suo passaggio è paragonabile a quello di un ciclone che lascia macerie e retaggi che influiranno anche dopo la sua morte: una pubblica opinione spaccata in due e un abbassamento dell'etica comune che ha allontanato l'Italia dai canoni occidentali. Una responsabilità che pesa come un macigno: anche in questo, Berlusconi è stato ciclopico.



**Silvio Berlusconi 1936-2023**

# Una storia italiana

## CORDOGLIO

**Da Mattarella a Putin e il papa  
Il salute dei leader del mondo**

STEFANO IANACCONE a pagina II

## "NOI" CONTRO "LORO"

**La rivoluzione passiva  
ci ha resi tutti berlusconiani**

NADIA URBINATI a pagina IX

## UN MARCHIO INDELEBILE

**Mangano, cavalli e Dell'Utri  
Così la mafia non ti lascia più**

ATTILIO BOLZONI alle pagine XVIII e XIX





**Ranocchi**

SOFTWARE  
GESTIONALI  
per lo STUDIO  
e l'AZIENDA

**Ora le srl possono finanziarsi offrendo le proprie quote attraverso le piattaforme di crowdfunding**

Bruno Pagamici a pag. 28

**Ranocchi**

Trova il  
PARTNER  
più vicino!

# Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

## Quale futuro per Forza Italia?

Partito troppo dipendente dal Berlusconi per poter andare avanti senza scossoni Meloni già al lavoro per evitare strappi. Ma nel breve periodo non cambierà nulla

Berlusconi era uno abituato a primeggiare e vincere. Ora però ci si chiede che fine farà la sua creatura politica, Forza Italia. Per molti non sarà più in grado di vincere senza il suo leader e fondatore mentre per altri sarà necessario fondare un nuovo «centro». Le strategie divergono, il rischio reale è quello della balcanizzazione. Non subito però, spiega un big del partito. Ma Giorgia Meloni sta già lavorando per evitare strappi.

Antonellis a pag. 6

## Ugo Finetti, politologo: la rivoluzione liberale del Cav. non si è però mai vista



«Berlusconi non ha fatto la rivoluzione liberale e neppure quella dello stato. Non ha cambiato neppure il paese sul piano culturale, ma lo ha interpretato». Però ha cambiato la politica, nel senso che «oggi sono tutti berlusconiani, da Beppe Grillo a Elly Schlein» raggiunto da ItaliaOggi, Ugo Finetti, già dirigente del Psi, politologo e studioso degli anni della Resistenza, ha accettato di rileggere in controllo la parabola di Silvio Berlusconi.

Di sé dice: «Non sono berlusconiano, ma sono anti-antiberlusconiano». E nota: «Contro B. la magistratura ha perso, perché ha perduto credibilità».

Chiarello a pag. 9

## DIRITTO & ROVESCIO

Marina era la figlia prediletta di Silvio Berlusconi. Non a caso, nei confronti del padre, è sempre stata oltremodo disponibile ed affettuosa in ogni momento. Anche in questi ultimi giorni. Non che gli altri figli lo fossero poco. Ma lei lo era di più. Oltretutto Marina, nella sua già lunga vita imprenditoriale in Mondadori, ha dimostrato di possedere grandi capacità manageriali facendo uscire questa prestigiosa casa editrice dalle strette della stampa periodica che un tempo era la miniera d'oro della casa di Segrate ma che adesso si è ridotta a un rivolo. Da qui una radicale riorganizzazione della Mondadori che ha subito una drastica e, fino all'ultimo momento, problematica ristrutturazione, che però ha dato ottimi risultati neutralizzando così lo stato di crisi endemica che riguarda tutta la carta stampata. Ecco perché alcuni ritengono che Marina possa essere anche l'erede politica del padre. Ma Marina è allergica ai discorsi in pubblico. Non c'è nessuna sua intervista televisiva. Un politico vive di discorsi. Ecco perché Marina non potrà succedere al padre.

SU WWW.ITALIAOGLI.IT

**Studi - La sentenza della Corte Ue sui mutui**

**Crisi d'impresa - Piano Reggina, la sentenza del tribunale di Reggio Calabria**

**Fatture - Operazioni inesistenti, la sentenza della Cgt Campania**

### CRIPTOVALUTE

**Si allarga lo scambio di informazioni fiscali dell'Ocse**

Rizzi a pag. 31

**Ranocchi**

**Al tuo fianco ogni giorno**

Software e servizi per professionisti e aziende: semplici, veloci, innovativi

Trova il partner più vicino!

**R** Ranocchi Software  
Programmi per Commercialisti e Consulenti del Lavoro

**N** NTS Informatica  
Gestionali per piccole, medie e grandi Aziende

**S** Nethesis  
Soluzione sistemiche open source

<b>ABRUZZO</b>			
CH Computer Systems	Lanciano	0872 713077	R
CH Softing Consulting	Francavilla al Mare	085 4910533	R NS
<b>BASILICATA</b>			
PZ New Job	Potenza	0971 1746112	R
<b>CALABRIA</b>			
CZ Api System	Lamezia Terme	0968 455636	R S
CZ Tecnologie Ufficio	Caraffa di Catanzaro	0961 1956342	R N
<b>CAMPANIA</b>			
CE Professioni	Aversa	081 8901098	R
NA CPF Informatica	Cercola	081 0103337	R
NA Logika	Napoli	081 5932380	R
NA Ranocchi Napoli	Quarto	081 8767962	R NS
SA Ranocchi +39	Nocera Inferiore	081 5179962	R N
<b>EMILIA ROMAGNA</b>			
BO Open System	Bologna	051 6195795	R
PR Penta Sistemi	Parma	800 910664	R
RN NTS Informatica	Rimini	0541 306611	R NS
RN Ranocchi Software	Rimini	0721 22920	R NS
<b>FRIULI VENEZIA GIULIA</b>			
PN On Solution	Pordenone	800 036454	R S
UD G-Nordest	Castions di Strada	0432 44956	R

<b>LAZIO</b>			
LT Kronos Informatica	Latina	0773 602061	R
RM ABM NET	Roma	392 1131330	R
RM Genesys	Roma	06 45473475	R
RM Omnia Sistemi	Roma	06 7802458	R S
RM Ranocchi Solution	Roma	06 64005038	R
<b>LIGURIA</b>			
GE Genesys	Genova	348 2686495	R
GE Penta Sistemi	Genova	800 910664	R
GE Ranocchi Genova	Arenzano	010 9848515	R
SP Penta Sistemi	La Spezia	800 910664	R
<b>LOMBARDIA</b>			
BS NTS Project	Brescia	030 7833230	N
MI Aesir	Milano	02 82397699	N
MI Esedra	Buccinasco	02 40706346	R
MI Infodigit	Milano	02 99257366	R
MI Penta Sistemi	Milano	800 910664	R NS
PV Genesys	Voghera	0383 367540	R
VA CSI Paghe	Besenote	0331 700789	R
VA NTS Project	Gazzada Schianno	0332 464075	N
VA Sistematica	Gallarate	0331 712611	R N

<b>MARCHE</b>			
AN Ranocchi Fabriano	Fabriano	0732 251137	R
AN Ranocchi Software	Senigallia	0721 22920	R S
AP Sistema Ufficio	Ascoli Piceno	0736 343385	R NS
MC Systema Studio	Civitanova Marche	338 1202926	R
PJ Ranocchi Software	Pesaro	0721 22920	R S
<b>MOLISE</b>			
CB NTS Informatica Molise	Campobasso	0874 493157	R NS
<b>PIEMONTE</b>			
AT Italsoluzioni	Canelli	0141 831014	N
TO EGM Sistemi	Torino	011 2744969	N
TO NTS Project	Torino	011 3473050	N
TO Ranocchi Torino	Grugliasso	011 3141361	R
<b>PUGLIA</b>			
BA Euroteam Puglia	Valenzano	080 4602226	R NS
BA Labour Team	Bari	347 3383618	R
BA Ranocchi Global Solution	Bari	328 2371205	R N
BT DPZ Software	Andria	0883 950119	R
FG Abaco Informatica	Cerignola	0885 322579	R N
LE Linea Sistemi	Lecce	0832 372266	R
LE Studiadata	Gallipoli	0833 597105	R
TA S.P.S.	Taranto	099 7792969	R

<b>SARDEGNA</b>			
NU Delta Soft	Macomer	0785 72960	R
<b>SICILIA</b>			
CT D Software	Aci Bonaccorsi	0935 1865426	R
CT Ranocchi Catania	Gravina di Catania	095 8184187	R
ME Netus	Messina	0941 1935205	R N
PA AziPro Software	Palermo	091 8437128	R
PA SicilSoftware	Casteldaccia	091 8778473	R
<b>TOSCANA</b>			
FI Penta Sistemi	Firenze	800 910664	R
FI Ranocchi Solution	Firenze	055 527562	R
PI Toscana Sistemi	Montopoli in Val d'Arno	0587 705298	R
SI Digital Business	Chianciano Terme	0578 320030	R N
<b>TRENTINO-ALTO ADIGE</b>			
TN OnSolution	Trento	800 036454	R S
<b>UMBRIA</b>			
PG NTS Project	Bastia Umbra	075 8012949	N
<b>VENETO</b>			
PD OnSolution	Padova	800 036454	R S
PD Ranocchi Nordest	Padova	049 2612935	R



30615  
9 771591 042007



# 1936-2023

# Morto Silvio Non se ne farà un altro



servizi → da pagina 2 a pagina 29

Il governo ha dichiarato il lutto nazionale per la scomparsa di Silvio Berlusconi. I funerali saranno domani in Duomo a Milano

## La sua eredità

### Ma la sinistra non si illuda, non è finito qui

ALESSANDRO SALLUSTI

Le bandiere a mezz'asta e i funerali di Stato dicono che la morte di Silvio Berlusconi è un lutto nazionale ma la concordia nazionale è altra cosa. Non illudiamoci che i non pochi Caino che in ogni campo l'hanno perseguitato in vita si pentano o lo risparmino in morte, ne va della loro sopravvivenza. Mi riferisco a quella generazione di giornalisti, intellettuali, politici e magistrati che ha costruito le sue misere fortune sull'antiberlusconismo fazioso, *ad personam*, e ora si ritrovano orfani più di quanto lo sia il popolo berlusconiano. Certo, via un nemico se ne può costruire un altro, ma certe vette di violenza mediatica e giudiziaria saranno difficili da eguagliare per cui il fantasma di Berlusconi continuerà ad aleggiare a lungo sul Paese e più di un indizio lo si può trovare già in queste prime ore *post mortem*.

Silvio Berlusconi, me lo confessò lui stesso, non si dava pace di non essere percepito da tutti "per tutti e di tutti", chiaro indice della lucida follia che lo faceva vivere sì con realismo ma mai dentro la realtà, non come ci stanno anche i più bravi fra noi. Da qui il suo serafico stupore di fronte agli attacchi e alle inchieste: «Ma che ho fatto di male? In vita mia non farei mai male a nessuno, neppure al mio peggior nemico», ripeteva ai suoi interlocutori preoccupati dalle difficoltà.

Qualcuno ieri mi ha chiesto: chi era Berlusconi? Tante cose, ma *in primis* era la sua famiglia. Strano no, per uno che di famiglie ne ha avute più d'una? No, per niente: l'ho visto commuoversi solo quando capitava di parlare di mamma Rosa, l'ho visto felice davvero solo sotto Natale quando mi portava a vedere in anteprima nel salone (...)

segue → a pagina 3

## Il ricordo di Feltri

### Io, Berlusconi e la nostra storia con Montanelli

VITTORIO FELTRI

Gli uomini non sono immortali, fortunati coloro che riescono a invecchiare, tra i quali ci sono anche io e c'era anche il Cavaliere. A cui devo molto, tra l'altro mi ha trasferito tra i benestanti pagandomi alla grande. Eravamo amici, ci davamo del tu. Poco prima di ammalarsi mi telefonò. Scherzosamente mi chiamava Numero uno, io che forse non riesco ad essere il centesimo. Noi due parlavamo raramente di politica, una volta per ridere gli dissi che non ero io a pensarla come lui, ma era lui a pensarla come me. Le mie battute scanzonate lo divertivano.

Ieri mattina, diffusasi la notizia del suo decesso, sono stato interrogato sul mio stato d'animo da diversi media. Riassumo le mie dichiarazioni. Ora che se ne è andato finalmente pure i cretini riconosceranno che Silvio è stato un grande, era grande sin da piccolo.

Si è laureato da giovanissimo, e presto è diventato il primo costruttore nazionale, erigendo Milano 2, la città satellite più bella d'Europa. Poi ha lanciato tre emittenti televisive più importanti d'Italia, pareggiando il conto degli ascolti con la Rai. Non pago, ha fondato con Doris Mediolanum, una banca di livello continentale. Non è finita. È diventato padrone del calcio con il suo Milan che ha trionfato più di qualsiasi altra squadra. E veniamo alla politica. Silvio in tre mesi tra il 1993 e il 1994 ha fondato un partito col quale ha vinto immediatamente le elezioni. Un fenomeno come lui non esisteva in natura. Il resto è noto. Nonostante egli fosse una persona speciale mezzo Paese gli ha fatto la guerra senza requie, i comunisti e similari hanno fatto di tutto, invano, per demolirlo. Solo la magistratura (...)

segue → a pagina 2

## LA VITA

Il Paese che amò non sempre l'ha ricambiato

RENATO FARINA  
→ a pagina 4

## LA RIVOLUZIONE

Ha inventato bipolarismo e Centrodestra

FAUSTO CARIOTI  
→ a pagina 10

## LEADER NEL MONDO

Il progetto: berlusconizzare il pianeta

PIETRO SENALDI  
→ a pagina 12

## PERSEQUITATO

34 processi ma con le toghe ha vinto lui

FILIPPO FACCI  
→ a pagina 18

## BERSAGLIO FISSO

Ha usato l'odio dei suoi nemici contro di loro

LUCA D'ALESSANDRO  
→ a pagina 16

## NESSUNA EUTANASIA

Da cattolico ha lottato fino all'ultimo

ANDREA MORIGI  
→ a pagina 4

## INNOVATORE

La cultura snob costretta a inseguirlo

LUCA BEATRICE  
→ a pagina 22

## IL GRANDE SHOW

Televisionario: la sfida alla Rai cambiò tutto

FRANCESCO SPECCHIA  
→ a pagina 27

## I RECORD NEL CALCIO

Più successi di Pelé e Maradona

FABRIZIO BIASIN  
→ a pagina 29

Novemcentoventi  
**990**  
camicie

Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.

**LAILA**  
80 mg capsule molli  
olio essenziale di lavanda

Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Silexan® (olio essenziale di lavandula angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Silexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.





# IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE



Martedì 13 giugno 2023  
Anno LXXIX - Numero 161 - € 1,20  
S. Antonio di Padova

Direzione, Redazione, Amministrazione 00187 Roma, piazza Colonna 366, tel 06/675.881 - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB ROMA - Abbonamenti: a Latina e prov.: Il Tempo + Latina Oggi €1,50 a Frosinone e prov.: Il Tempo + Ciociaria Oggi €1,50 - a Viterbo e prov.: Il Tempo + Corriere di Viterbo €1,40 a Rieti e prov.: Il Tempo + Corriere di Rieti €1,40 - ISSN 0391-6990

DIRETTORE DAVIDE VECCHI  
[www.iltempo.it](http://www.iltempo.it)  
e-mail: direzione@iltempo.it

## Mille vite

### Genio visionario capace di conquistare chiunque

DI DAVIDE VECCHI

Nessuno potrà mai descrivere Silvio Berlusconi. È stato tutto e il contrario di tutto. Ha incarnato il Paese. Nel bene e nel male. La sua personalità era talmente complessa, la sua plusdotazione intellettuale così sorprendente da permettergli di riuscire a conquistare chiunque. Quindi ciascuno può limitarsi a ricordare solo ciò che Berlusconi gli ha mostrato per conquistarne la fiducia, l'amicizia o più semplicemente l'approvazione di un istante. (...)

Segue alle pagine 4 e 5

## Stagione irripetibile

### Sovrano generoso condottiero d'impresie impossibili

DI DENIS VERDINI

È morto Silvio l'immortale, e non mi sembra vero, per cui mi è ostico come un boccone che ti resta in gola parlare di lui al passato. È un personaggio indefinibile, Berlusconi, gli hanno cucito addosso mille aggettivi tutti parziali e insufficienti a definirne la statura, e poi troppi servili encomi e altrettanti codardi oltraggi che lui ha sempre schivato con la postura gentile e beffarda di chi, nato come primattore, vive coi piedi piantati in una realtà di caratteristi (...)

Segue alle pagine 8 e 9

## Battaglie continue

### La stagione dell'odio e quel giorno nero per la democrazia

Mazzoni alle pagine 14 e 16

## IL PROFILO ESTERO

### Mise d'accordo Putin e Bush

De Leo alle pagine 10 e 11

## L'IMPERO ECONOMICO

### Un patrimonio tra editoria e immobili

Giacobino alle pagine 14 e 15

## FORZA ITALIA

### Nel '94 entra in politica e fonda il nuovo partito

Romagnoli alle pagine 8 e 9



# Addio Silvio

## Il presidente Berlusconi si è spento ieri alle 9.30 Aveva 86 anni

## Lutto nazionale

### I funerali di Stato domani alle 15 al Duomo di Milano

••• Si è spento all'età di 86 anni Silvio Berlusconi. Era stato nuovamente ricoverato venerdì scorso al San Raffaele di Milano: alle 9.30 di ieri il suo cuore ha smesso di battere. Il feretro del Cav è stato trasportato in mattinata a Villa San Martino ad Arcore dove oggi sarà aperta la camera ardente in forma strettamente privata. Proclamato il lutto nazionale, i funerali di Stato si svolgeranno nel Duomo di Milano domani alle ore 15. Ha annunciato la sua presenza anche il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. Cordoglio è stato espresso dal mondo della politica italiana e internazionale.

Bruni alle pagine 2 e 3

## La nostra storia

### Quel gigante gentile che ha superato De Gasperi e Agnelli

DI LUIGI BISIGNANI

Caro direttore, UN GIGANTE. Morto il Cavaliere, impossibile che ne nasca un altro. Insieme ad Alcide De Gasperi e Gianni Agnelli, Silvio Berlusconi è stato l'italiano più influente del Dopoguerra. Ma, a differenza di De Gasperi e Agnelli, il primo politico, il secondo imprenditore, Silvio ha fatto di più, in quanto ha rivestito entrambi i ruoli. (...)

Segue alle pagine 6 e 7

## Lo sport

### È stato il presidente più vincente del calcio moderno



Pieretti alle pagine 16 e 17

## Televisione

### Col tubo catodico rivoluzionò la comunicazione

Benedetto alle pagine 12 e 13

## Talent scout

### Tutti gli uomini lanciati dal Cavaliere

Querques alle pagine 8 e 9

FECONDAZIONE IN VITRO:  
INTELLIGENZA ARTIFICIALE E DIAGNOSI GENETICA  
PREIMPIANTO PER RAGGIUNGERE IL SUCCESSO.



PROF. ERMANNO GRECO  
Medicina e Biologia  
Della Riproduzione

Casa di Cura Villa Mafalda Roma  
Tel: 0686094776-0686094797  
segreteria.villamafalda@icsiroma.it



## Una incredibile storia internazionale

È stato un rivoluzionario, Silvio Berlusconi. Rispettato ai conformismi e alla resa di una politica italiana stanca - nei primi anni Novanta, messa in crisi da Tangentopoli e dalle inchieste della magistratura. Un rivoluzionario del linguaggio e del programma con l'introduzione di temi - fino a prima della nascita di Forza Italia (o delle battaglie della Lega) - considerati laterali nel nostro Paese, come quello, per citarne uno, della necessità d'una rivoluzione fiscale e di un calo delle tasse. (...)

Segue a pagina 11

## Calmare l'ansia lieve, per sentirsi più leggeri.



Laila farmaco di origine vegetale, l'unico con formula Sillexan® (olio essenziale di lavanda angustifolia Miller).

LAILA è un medicinale di origine vegetale a base di Olio Essenziale di Lavanda (Sillexan®). Leggere attentamente il foglio illustrativo. Autorizzazione del 18/05/2023.



Adesso il Parkinson  
si può curare  
ma noi vogliamo guarirlo.

**Dona il tuo 5x1000.**  
**97128900152**  
Ricerca Sanitaria



# il Giornale

DAL 1974 CONTRO IL CORO

MARTEDÌ 13 GIUGNO 2023

DIRETTO DA AUGUSTO MINZOLINI

Anno L - Numero 138 - 1.50 euro\*

LA RICERCA CAMBIERÀ  
IL NOSTRO FUTURO.  
PARTECIPA ANCHE TU.



FONDAZIONE GRIGIONI PER IL MORBO DI PARKINSON

**G** [www.ilgiornale.it](http://www.ilgiornale.it)  
ISSN 2532-4071 il Giornale (ed. nazionale-online)

SILVIO BERLUSCONI

29 settembre 1936 - 12 giugno 2023

# L'ULTIMO CAVALIERE



## l'editoriale

### UN POSTO NELLA STORIA

di **Augusto Minzolini**

**È** finita un'epoca. Davvero. Non è una frase fatta perché Silvio Berlusconi è uno dei pochi uomini, davvero rari, che hanno caratterizzato un intero periodo storico nella vita di un Paese. L'Italia degli ultimi trent'anni ha visto sulla figura del Cavaliere. È lui il filo conduttore di una narrazione che attraversa tre decenni. È un dato che nessuno può smentire o nascondere: né amici, né avversari, né fan, né detrattori. Non puoi parlare dell'Italia a cavallo tra il secondo e il terzo millennio senza parlare di lui. E ancora oggi ne era il punto di equilibrio politico e non solo. Per questo è complesso immaginare un'Italia senza il Cavaliere e per lo stesso motivo è difficile credere che la sua assenza non determini dei cambiamenti. Già solo questa constatazione dimostra che, come il Paese ha dato molto a Berlusconi, anche Berlusconi ha dato molto al Paese.

È una verità che dovranno riconoscere tutti in sede storica, lontano dalle polemiche che alimentano l'agone politico. Anche perché è difficile nel vissuto di un solo uomo trovare il grande imprenditore, il grande uomo di sport, il grande uomo politico. Tre primati che hanno un tratto comune: lo spirito indomito, l'ardire di lanciare (...)

segue a pagina 3

#### L'EREDITÀ POLITICA

Ha creato un'euro-destra  
E ridato voce alla libertà

**Signore e Macioce** alle pagine 12 e 17

#### IL PIÙ AMATO DI SEMPRE

Il fuoriclasse delle urne  
con 240 milioni di voti

**Barberis** a pagina 11

#### POLITICA ESTERA

Un grande fra i grandi  
E il mondo ora lo piange

**Guzzanti** a pagina 26

#### PERSECUZIONE GIUDIZIARIA

La guerra dei trent'anni  
Tutto il fango delle toghe

**Fazzo** a pagina 20

#### LE TAPPE DELLA SCALATA

L'impero Fininvest  
e la scalata della finanza

**Zacché** a pagina 28

#### CAVALIERE SENZA PAURA

Il self made man  
che ha cambiato  
il mondo politico

di **Stefano Zurlo**

L'infanzia a Milano, la famiglia, gli inizi da cantante e la laurea. Poi i primi affari immobiliari, l'epopea della tv, i trionfi del Milan, fino alla discesa in campo che ha cambiato la storia d'Italia. Tutto questo era Silvio Berlusconi.

alle pagine 8-9

#### GLI ANTI-CAV SENZA RISPETTO

Odiatori di professione  
sciacalli fino all'ultimo

**Giubilei e Gnocchi** alle pagine 22-23

#### L'AVVENTURA DI MEDIASET

La sua tv giovane e nuova  
come il sogno americano

**Parente** a pagina 30

#### LA PASSIONE ROSSONERA

Con lui il Milan in paradiso  
e il nostro calcio nel futuro

**Zucchetti** a pagina 34 con **Ordine** e **Damascelli**

#### SIMBOLO

Era il corpo del Paese  
e lo specchio degli italiani

**Del Vigo** a pagina 25

#### DIETRO LA MASCHERA DEL LEADER

Umano, troppo umano:  
il potente più buono

**Sgarbi** a pagina 40





# Perugia

cronaca.perugia@lanazione.net

Redazione: Piazza Danti, 11 - 06121 Perugia - Tel. 075 5755111  
Pubblicità: Speed - Via M. Angeloni, 80/B - 06121 Perugia

spe.perugia@speweb.it



**PRENOTA IL TUO 730!**  
800.800.730  
www.cafcisl.it

Concorsopoli, i vincitori offrono un pranzo

**Quella prova "facile"  
per candidati già scelti  
In aula sfilano le 'verità'**

Fiorucci a pagina 4



I tempi nelle città

**Processo civile  
La più lenta  
resta Perugia**

A pagina 6



**PRENOTA IL TUO 730!**  
800.800.730  
www.cafcisl.it

## Perugino ok: la carica dei 102mila

I dati certificano lo straordinario successo della mostra dedicata al grande pittore, che si è appena chiusa

S. Coletti a pagina 6



IL LEADER DI FORZA ITALIA VISITÒ PIÙ VOLTE LA NOSTRA REGIONE

### SILVIO & L'UMBRIA QUANTI RICORDI

Alle pagine 2 e 3

I legami, gli aneddoti e i retroscena che nel corso dei decenni hanno segnato il rapporto di Berlusconi con i protagonisti della politica locale e con la gente. Romizi: «Un uomo generoso»

Paura a Bastia Umbra

**Studente aggredito  
a testate  
dal padre  
di un compagno**

A pagina 4

PERUGIA, L'ONORIFICENZA

**Pagnotta, è Albo d'Oro  
Ma tre candidati  
sono stati bocciati**

Nucci a pagina 6

Reunion a Castiglione del Lago

**Ecco la Dynasty  
dei Fanfano  
In 100 celebrano  
le proprie radici**

A pagina 8

SERVIZIO RIVENDITORI

PER SEGNALARE RITARDI E/O ESAURITI

**051/6006039**

Lunedì-Venerdì 9.00-13.00 / 14.00-17.00

Le lezioni termineranno l'8 giugno 2024

**Scuola, c'è il calendario  
Si inizia il 13 settembre**

S. Angelici a pagina 7



L'ex presidente della Samp ha visionato il Curi

**Ferrero arriva in città  
E scatta la contestazione**

Mencacci nel QS




**CAF CISL:**  
**LA COMBINAZIONE GIUSTA PER IL TUO 730!**



Numero Verde  
800800730 [www.cafcisl.it](http://www.cafcisl.it)

075.50.67.442 PERUGIA  
0744.20.791 TERNI  
0742.32.891 FOLIGNO  
075.855.32.97 CITTA' DI CASTELLO



# LA NAZIONE

MARTEDÌ 13 giugno 2023  
1,70 Euro

Firenze

FONDATO NEL 1859  
www.lanazione.it



[Cosa lascia il Cavaliere](#)

## L'unico erede di se stesso

Pini a pagina 3

[Ritratto di un visionario](#)

## Ha saputo cambiare il Paese

Vespa a pagina 11

[I fondi e la leadership](#)

## L'incognita Forza Italia

Coppari a pagina 8

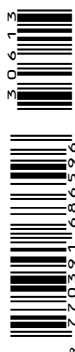
All'interno le interviste a:

- Pier Ferdinando Casini
- Achille Occhetto
- Stefania Craxi
- Vittorio Sgarbi
- Vittorio Cecchi Gori
- Massimo Moratti
- Arrigo Sacchi

Servizi e commenti da pagina 2 a pagina 23

# ERA SILVIO

1936-2023







L'ATTORE AVEVA 68 ANNI

# Addio a Nuti, talento spezzato del cinema De Sio: «L'ho amato»

negli Spettacoli



**PAPOROSA**  
Fish & Co.

Gastronomia di mare Sushi & Poke  
Take Away / Delivery

Via Fezzan, 11 (RM)  
Tel. 3483306535

# LEGGGO

The Social Press



FOTOGRAFA  
IL QR CODE  
E SFOGLIA  
LEGGGO.IT

13 giugno

Martedì  
Anno 23



@FunariShow #Berlusconi Io aspetterei tre giorni prima di ufficializzare.



# ERA SILVIO

## BERLUSCONI È MORTO, LA CAMERA ARDENTE NELLA SUA ARCORE DOMANI AL DUOMO FUNERALI DI STATO CON MATTARELLA E MELONI

Severini a pagina 2



**Giovanni Sanna Laina**  
**LA SURBILE E GLI ANGELI NERI**  
Storie veritiere e leggende peculiari della Sardegna profonda

Cronaca documentata dei torbidi avvenuti a Cagliari nel luglio 1795. Lotte intestine dopo lo scomiato dei piemontesi: la società sarda si divide in schieramenti antagonisti tra conservatori, favorevoli all'antico regime, e le classi emergenti desiderose di maggiore autonomia.

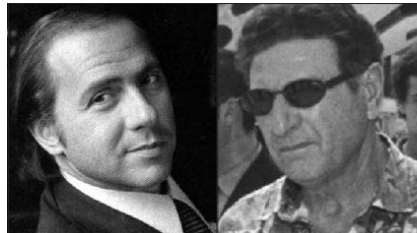
Gruppo **Albatros Il Filo**

## Fu Vittorio Balini a vendere telefilm americani al tycoon per lo sbarco in tv Il Cav, Dallas e quel bagnino di Ostia

Davide Desario

**S**e Berlusconi è diventato il re delle televisioni, il primo ministro italiano e il presidente del Milan lo deve anche al cappello da cowboy di J.R. e al fascino di Sue Ellen di Dallas.

a pagina 5



### Brilli se vuoi



### Rivoluzionare le abitudini

Nancy Brilli

**S**ono fuso. Bollito. Insoddisfatto e prostrato. Dormo tardi e mi sveglio presto, fatico a levarmi le coperte di dosso. Mi irrita per una mosca che vola, mi arrabbio per lo starnuto di un vicino. Non ho voglia di far niente, neanche quello che normalmente mi piacerebbe. Demotivato, sto sempre in ansia ma sono sgonfio più di una ruota di scorta, suotato. Dipende dalla gente al lavoro. Ogni giorno so che sarà stressante, ogni giorno qualcuno cercherà di fare il furbo, ogni giorno dovrò subire. Non ce la faccio più. Questo è Oreste, che scrive una lunghissima lettera. Mio caro, vanno riviste le priorità. Io, per me, posso dirti che questo stato di esaurimento, in cui ci si sente spenti, preoccupati, lo conosco. E so che servono cose più semplici di quanto non si pensi. Per esempio, cominciare da una qualunque attività fisica, che richiami energia ed endorfine. Come sempre, il passo più difficile è da zero a uno, il resto viene. Si impara, si ripetono piccoli passi, e i passi ripetuti bene, ordinati, rispettosi di noi stessi, diventano abitudini, e cambiare le abitudini vuol dire rivoluzione. Ti pare di non farcela, ma hai scritto tanto, quindi non è vero, l'energia ce l'hai. Volevi un aiuto? Eccolo: vatti a vivere la vita che ti meriti, quelli brutti si trovano sempre, ma anche quelli belli, a volerli cercare.

riproduzione riservata ©



**Editoriale**

L'Italia prima e dopo Berlusconi  
**L'EREDITÀ IMPOSSIBILE**

MARCO GIRARDO

Sarà come sempre la Storia a giudicare il leader, a soppesare l'eredità di un grande imprenditore diventato premier con la poderosa spinta del suo impero mediatico, ma soprattutto grazie alla straordinaria capacità di intercettare prima degli altri, prima di tanti, il senso comune e i cambiamenti in atto nel Paese. Già da tempo era percepibile come vi fosse un "prima" e un "dopo" Silvio Berlusconi per la politica italiana, per l'immaginario collettivo e il discorso pubblico. Oggi l'addio a un protagonista assoluto, il più noto e controverso della scena italiana negli ultimi trent'anni, ci rende forse consapevoli di come, in fondo, ci sia un "prima" e un "dopo" Silvio Berlusconi per tutti. Il Cavaliere voleva cambiare l'Italia e per questo si è prima sintonizzato pienamente con gli italiani. Dibattendosi fra pulsioni innovative e natura conservatrice, era pronto a scuotere il Paese dal torpore con una "rivoluzione liberale" che tuttavia, ai suoi stessi occhi, non ha prodotto i frutti sperati. Dopo la carica iniziale, la spinta si è presto esaurita e nonostante l'opportunità di realizzarla, per ben quattro volte, da presidente del Consiglio, la rivoluzione alla fine non c'è stata. Nelle vesti del premier, ha ricordato il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, Berlusconi ha invece affrontato da leader eventi di portata globale: dalla lotta al terrorismo internazionale alla crisi finanziaria globale scoppiata negli Stati Uniti con la bolla dei mutui subprime. Silvio Berlusconi ha dunque segnato la storia della Repubblica e sicuramente rivoluzionato la politica, ridisegnandone i confini nazionali e contribuendo a ridefinire quelli europei. Ci è riuscito facendo leva sull'abilità di governare le dinamiche del consenso, grazie al suo rapporto diretto, disintermediato con gli elettori, la vera novità del suo stile comunicativo e politico. E lo ha fatto imprimendo alla rappresentanza quella personalizzazione estrema - pure in questo, un anticipatore - che costituisce in generale il presupposto della popolarità, ma anche la matrice di ogni deriva populista. Perché Silvio Berlusconi era un uomo che si nutriva degli sguardi dell'altro, desideroso di piacere a tutti. Era forse anche questo il motore della sua generosità, unanimemente riconosciuta. Ed è stata la chiave del suo successo, prima imprenditoriale e poi politico, con l'inevitabile corollario di una polarizzazione estrema della scena pubblica, schierata per decenni e ancora fortemente divisa fra berlusconiani e antiberlusconiani. Una polarizzazione che ha attraversato anche il mondo cattolico e che Berlusconi viveva con sincera incredulità, percependosi e collocandosi nel parterre politico come moderato e come uomo-squadra, desideroso di unire e non dividere. Aveva quella caratteristica, il Cavaliere, che gli americani chiamano "unicità di obiettivo". La capacità, cioè, di concentrare ogni sforzo, ogni azione pubblica e privata, sul raggiungimento del risultato. Ed è proprio nella commistione fra "casa" e "palazzo" nell'esercizio del potere che si trova l'origine delle fibrillazioni impresse al sistema, dalle vicende giudiziarie agli scontri istituzionali, fino agli scandali che hanno accompagnato la vita della Seconda Repubblica e segnato la sua lunghissima vicenda politica. Si fa per questa ragione effettivamente fatica, oggi, a immaginare l'Italia senza Berlusconi, a prefigurare quanto possa essere diversa. Ed è ancora più difficile prevedere quale possa essere il vero lascito politico, oltre alla semplificazione del sistema, a individuare l'eredità immateriale della sua esperienza pubblica. Perché il Cavaliere, per diciassette anni centro indiscusso della politica italiana, oltre che un grande leader si è sentito da subito e sempre un fondatore. Un fondatore che fino all'ultimo minuto ha rifiutato l'idea di uscire di scena e consegnare ad altri il senso della missione che si era dato e che gli italiani, per tre volte, nelle urne gli hanno affidato.

continua a pagina 2

**IL FATTO**

È morto a 86 anni al San Raffaele di Milano. Domani funerali in Duomo e lutto nazionale. Le condoglianze di Papa e Cei

## Addio a Berlusconi, leader che ha innovato. E diviso

*L'impegno per il Paese e la libertà ma anche per sé stesso. Ha segnato un'era tra svolte e cadute*



Il 4 volte capo di governo è morto ieri alle 9 e 30, dopo un aggravamento l'altra notte. Niente camera ardente. Il presidente Mattarella: «Ha segnato la storia del Paese». Fu federatore del centrodestra, ma anche una figura molto divisiva. Il ricordo "particolare" di Putin: «Un vero amico».

Primopiano alle pagine 4-10

**LA CONFESSIONE**

Quando disse: «Questa politica è sporca. L'Italia non mi ha capito»

Celletti

nel primopiano a pagina 5

**LA GIUSTIZIA**

Serie infinita di processi. Tutte assoluzioni, tranne quella che costò il Senato

Paolini

nel primopiano a pagina 9

**IL CALCIO**

Dal super-Milan al Monza il presidente che voleva vincere in tutti gli stadi

Castellani

nel primopiano a pagina 10

**I nostri temi**

**L'ANALISI/1**

Il (non) lascito del Cavaliere è un capovolgimento

MARCO TARQUINIO

A pagina 3

**L'ANALISI/2**

Autobiografia di una parte del Paese

ANDREA LAVAZZA

A pagina 3

**FIRENZE** La bambina scomparsa

### Kata non si trova "persa" nell'ex hotel della disperazione

La mamma della piccola di origine peruviana, che è stata ricoverata in ospedale dopo aver ingerito della candeggina, è convinta che qualcuno abbia preso la figlia. Aperta un'inchiesta per sequestro di persona.

Michelucci a pagina 13

**LA GIORNATA** Rapporto Unicef: 74 vittime in 5 anni. Mattarella: a questi ragazzi negato il futuro

### Lo scandalo del lavoro minorile. Anche mortale, anche in Italia

VITO SALINARO

Giovani, giovanissimi, qualche volta poco più che bambini: in 74, nel nostro Paese, hanno perso la vita, nel quinquennio 2017-2021, a causa di incidenti sul la-

vor. In 67 casi questi episodi hanno riguardato ragazzi tra i 15 e i 19 anni; gli altri 7 sono addirittura under 14. Ma c'è un altro dato che emerge dal primo Rapporto statistico sul lavoro minorile redatto da Unicef Italia in occasione del-

la Giornata contro lo sfruttamento: negli stessi anni le denunce di infortunio di minorenni presentate all'Inail a livello nazionale sono state 352.140.

Servizi a pagina 15

**LA GUERRA IN UCRAINA**

### Altro allagamento per fermare Kiev

Scavo (inviato a Odessa) a pagina 11



**IL NOBEL MUKWEGE**

«Il mio Congo nel caos per predare le risorse»

Liverani a pagina 17

**IL PAPA AL GEMELLI**

Francesco si riprende. La gente prega con lui

Muolo a pagina 19

**Nelle città del mondo**

Eraldo Affinati

### Tram numero 13

La casa museo di Anna Frank, al numero 263 di Prinsengracht, Amsterdam, è uno dei luoghi più rappresentativi del carattere europeo, nella sua volontà di ripristino degli equilibri distrutti. In tale prospettiva "la fanciulla d'Olanda murata fra quattro mura", secondo l'immagine di Primo Levi, resta parte integrante della nostra identità. Anche se rifiutassimo il mito di Anna Frank, come fece nel 1960 Bruno Bettelheim, in un contestato articolo su "Harper's", compreso in *Sopravvivere*, nel quale rimproverò a Otto Frank, il padre della giovane reclusa, la mancata resistenza armata contro i nazisti e a noi tutti

l'indulgenza sentimentale di chi, di fronte alla barbarie, si ritira in un mondo privato, intimistico e gentile, dovremmo comunque sapere che Anne, entrata a far parte dell'immaginario contemporaneo, può orientare certe emozioni collettive, plasmare il pensiero di innumerevoli persone, proprio come una di quelle divinità mitologiche greco-romane a cui lei, che odiava la matematica, era tanto affezionata. Per questa ragione, da insegnante prima di tutto, quando scesi dal tram numero 13 alla fermata di Westermarkt, avviandomi pensieroso verso la casa fra i canali, mi tornarono in mente i versi di Vittorio Sereni: «L'amore è di dopo, è dei figli / ed è più grande. Impara».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Agora**

**INTERVISTA**

Carmen Yañez: «Non esiste più il Cile mio e di Sepúlveda»

Capuzzi a pagina 23

**CINEMA IN LUTTO**

Addio a Francesco Nuti. Splendori e sfortune di un comico triste

Lupi a pagina 24

**CALCIO**

Cagliari in Serie A: l'ultima impresa di "sir" Claudio Ranieri

Castellani a pagina 25

**5 x 1000**  
La tua firma è la mia cura  
Dal 1950 insieme contro la cecità nel mondo

Dona il tuo 5x1000 a Sightsavers Italia  
97653640017  
codice fiscale



Silvio Berlusconi al teatro Manzoni di Milano Getty Images



# Asceso in campo

Lutto nazionale per Silvio Berlusconi, già santificato. Ha cantato sulle navi, costruito palazzi e imperi mediatici, stravolto la politica della destra e anche della sinistra. Ha maneggiato miliardi, cenato elegante, quasi presieduto la Repubblica **pagine 2/13**



UN PAESE  
A SUA  
IMMAGINE

NORMA RANGERI

Quando muore una figura pubblica, in questo caso un uomo politico, specialmente del calibro di Silvio Berlusconi, il momento del trapasso fatalmente tende a purificarne e a riscattarne la biografia. Scompaiono le zone d'ombra, gli abusi di potere, i conflitti di interessi, le pagine più imbarazzanti. Ma pur immaginando che nel momento del pubblico cordoglio, Berlusconi sarebbe stato felice di ricevere solo lodi e apprezzamenti, noi non vogliamo fargli il torto di associarci al rito ipocrita dell'encomio nazionale.

— segue a pagina 6 —

## Lele Corvi



## ABRUZZO

Tangenti e cocaina, indagati eccellenti



Il Comune di Pescara travolto da un'inchiesta su un giro di tangenti e appalti truccati, accompagnato dal consumo di cocaina. 12 inquisiti e due arrestati, tra cui il dirigente del settore Lavori Pubblici, Fabrizio Trisi. Indaganto anche il presidente del Consiglio regionale d'Abruzzo, Sospiri (FI). **GIANNICO A PAGINA 14**

## MIGRANTI/UE

Tunisia tra austerità e sopravvivenza



Due incontri istituzionali in una settimana con leader della Ue e premier europei non sono pochi per il presidente tunisino Saied. Al centro dei discorsi ci sono elementi vitali per la Tunisia e il suo futuro economico, energetico e migratorio. Ma lui resiste: no alle riforme chieste dal Fmi. **GARAVOGLIA A PAGINA 15**

## RAPPORTO «ATOMICO»

Sipri: mai così vicini alla guerra nucleare



Dal 1945 il mondo non è mai stato così vicino alla catastrofe nucleare: lo dice lo Stockholm International Peace Research Institute, descrivendo la corsa al riarmo atomico. Crescono gli arsenali dei nove paesi «atomici». Intanto in Ucraina la controffensiva si dirige su Melitopol. **GIORDANA, ANGIERI A PAGINA 17**

## all'interno

### La storia giudiziaria

Professione martire  
Le fughe dai giudici,  
l'abbaglio dei critici

ANDREA FABOZZI  
PAGINA 5

### Corpo di un leader

Con ritocchi, tinture  
e tacchi non si può  
fare il vecchio saggio

FABIO DEI  
PAGINA 6

### Parabola di un'era

Entrare nella storia  
lasciandosi dietro  
macerie politiche

ANTONIO GIBELLI  
PAGINA 8

### Schermi & potere

Un colonizzatore  
dell'immaginario  
nazionale

VINCENZO VITA  
PAGINA 10

### Blob

E ci svegliammo  
circondati  
da berlusconiani

MARCO GIUSTI  
PAGINA 10

### Import-escort

Il mito e la realtà  
della «sua»  
politica estera

ALBERTO NEGRI  
TOMMASO DI FRANCESCO  
PAGINA 13



# Umbria

**Il Messaggero**

www.ilmessaggero.it

Martedì 13  
Giugno 2023



**Legalmente**  
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari  
legalmente@piemmedia.it  
www.legalmente.net

Ancona	071 2149811
Lecce	0832 2781
Mestre	041 5320200
Milano	02 757091
Napoli	081 2473111
Roma	06 377081

Perugia • Foligno • Spoleto • Piazza Italia, 4 (PG) T 075/5736141 F 075/5730282 • Terni Piazza della Repubblica T 0744/58041 (4 linee) F 0744/404126

**Perugia**  
A Pian di Massiano  
piomba il ciclone Ferrero,  
stile "Viperetta":  
«Se sono rose fioriranno»  
Ferroni nello Sport



**Tennis**  
Internazionali  
di Perugia:  
Thiem si scalda  
con Passaro  
Foglietti nello Sport

**Ternana**  
Il patron rossoverde  
alle prese con  
il rilancio delle Fere  
Grassi nello Sport



## Silvio Berlusconi e il Cuore verde: dall'Ast ad Assisi

►L'intervento per le acciaierie nel 2004 e l'ultima preghiera di fronte a San Francesco

Federico Fabrizi

Dalla telefonata per le acciaierie alla preghiera sulla tomba di San Francesco, passando per il forte legame con la Comunità Incontro di Amelia e anche un soggiorno al centro Messegue. Sono tanti gli episodi, i luoghi e i momenti che raccontano il legame di Silvio Berlusconi con l'Umbria.

A pag. 41

### Il ricordo

«La telefonata più bella della mia vita politica»

Andrea Romizi

Silvio Berlusconi per me non è stato solo un politico, è stato un rivoluzionario, un promotore di cambiamenti, un visionario capace di lasciare il segno nei diversi contesti in cui è diventato protagonista. Continua a pag. 41



PERUGIA Silvio Berlusconi al palazzetto dello sport per le politiche 2006

**Perugia**  
Albo d'oro del Comune  
passa solo  
Carlo Pagnotta



PERUGIA Ci risiamo. Dopo quello che è passato alla storia come il caso di Alberto Grohmann (era il 2017), il consiglio comunale inciampa ancora una volta sui nomi da Iscrivere all'Albo d'oro in occasione delle celebrazioni del XX Giugno. Benedetti a pag. 44

## Perugia, brutale aggressione subita da un ragazzo dopo un evento domenica sera. Caccia a 4 persone Giallo per un pestaggio in albergo dopo il concerto

Egle Priolo

Giallo in un albergo nella zona di Ponte San Giovanni. Il giallo di un ragazzo di 24 anni, non residente in Umbria, aggredito e picchiato (a suo dire) da quattro persone mentre alle prime ore di lunedì stava rientrando nella camera che aveva prenotato dopo aver assistito a un concerto domenica sera a Perugia. Secondo il suo racconto, il pestaggio (è stato portato in ospedale per alcune ferite agli occhi) sarebbe avvenuto per problematiche legate a una camera, ma gli investigatori vogliono approfondire.

A pag. 45



Il pronto soccorso di Perugia

### Terni, la rabbia del sindaco

Pulisce le scarpe nella fontana  
ira di Bandecchi: «Maxi multa»

TERNI Il sindaco Bandecchi annuncia il pugno duro contro l'uomo che si è pulito le scarpe nella fontana. «Applicheremo il massimo della multa possibile - ha detto - Questo signore ha fatto anche un po' lo sc...o dicendo di essere stato mandato dal Comune per fare delle analisi sull'acqua perché non era a posto». E avverte: «chi sputa così sulla cosa pubblica e pensa anche di prendersi in giro».

Di Lecce a pag. 51



**BONIFICHE AMIANTO**  
**GESTIONE RIFIUTI**  
**VALUTAZIONI ED INCENTIVI**

**progeco**

Viale Europa, 112/114  
06083 Bastia Umbra (PG)  
Tel. + 39.075.987.365  
Fax + 39.075.987.365

www.umbriabonifiche.com e-mail: info@umbriabonifiche.com

## Numeri da record per la mostra Perugino, una passione moltiplicata per 100mila

Francesca Duranti

Non sarà facile per i perugini salutare "Lo sposalizio della vergine" di Perugino e vederlo ripartire per Caen. Per quattro mesi è tornato nella sua terra a pochi passi dalla sua casa natale, la Cattedrale di San Lorenzo. Non è scontata la commovente vista negli occhi dei curatori e di tutti i collaboratori della Galleria Nazionale dell'Umbria che ieri hanno presentato i numeri di un successo annunciato ma non scontato: 102.300 visitatori.

A pag. 43



Veruska Picchiarelli

**Agenzia Pratiche Auto**  
**PERUGIA PRATICHE**

**SAN SISTO** Via G. Dottori, 90  
(accanto AD Motor) tel. 075 54 53 060

**PONTE FELCINO** Via Mastrodicasa, 168  
tel. 075 59 19 336

www.perugiapratichedauto.com



# HA VINTO LUI

Berlusconi è morto ieri mattina a 86 anni. Più forte delle persecuzioni giudiziarie, delle trame quirinalizie, dei pettegolezzi e degli alleati infidi, ha segnato un'epoca, realizzando tutti i suoi sogni. E cambiamenti che dureranno, a differenza dei nemici che continuano a spargere odio

**Tv, calcio e politica: la parabola di un uomo straordinario**

GIORGIO GANDOLA alle pagine 4 e 5

**L'incredibile abilità di mettere le persone al centro**

MARIO GIORDANO a pagina 9

**Mi diede due mesi di tempo per gettare le basi di Forza Italia**

PAOLO DEL DEBBIO a pagina 6

**Il partito sotto choc aspetta il suo testamento**

CARLO TARALLO a pagina 7

**Nell'eredità miliardaria la partita Mediaset-Vivendi**

CLAUDIO ANTONELLI a pagina 13

**La tenaglia di toghe e stampa che lo infamò col bunga bunga**

GIACOMO AMADORI a pagina 11

**Buttafuoco: «Era davvero stupito che non tutti lo amassero»**

MAURIZIO CAVERZAN a pagina 14



di MAURIZIO BELPIETRO



■ Questo è l'articolo più difficile della mia carriera. E infatti ho rinviiato fino all'ultimo il momento di mettermi al computer per scriverlo. Nei giornali, quando si ha sentito della fine di un politico o di un imprenditore, ma anche di un personaggio dello spettacolo, di solito si preparano i «coccodrilli» - così si chiamano in gergo i pezzi pieni di lacrime e aneddoti - e si conservano in frigorifero, o meglio nel cassetto, pronti per essere scongelati e messi in pagina o online al momento giusto, sia che si tratti del mattino che della notte fonda. Ma come fai a scrivere un articolo precotto, che non sintetizza la carriera di un uomo di governo o di un grande industriale, ma deve tenere insieme l'uno e l'altro, e soprattutto deve raccontare la storia di un mito, di un uomo che ha cambiato la politica, la televisione, il calcio, la finanza, il linguaggio e perfino le nostre abitudini? Come fai a contenere in una pagina un fenomeno, uno che ha sconfitto tutte le convenzioni e che si diceva certo di essere in grado di battere anche le leggi della natura, di sopravvivere a tutto, agli agguati politici e giudiziari, alle aggressioni fisiche ma anche alle malattie, e il primo a credere che ci sarebbe davvero riuscito era lui stesso?

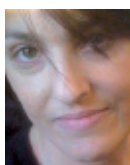
I giornalisti, di norma, non fanno il tifo per nessuno o per lo meno non dovrebbero farlo, perché da loro ci si aspetta equidistanza: in fondo sono testimoni di fatti che devono riferire (...)

segue a pagina 3

IL CAPO DI BANCA INTESA

**Messina: «È inaccettabile non aumentare gli stipendi»**

di CAMILLA CONTI



■ Nella conferenza stampa del 4 maggio, dopo aver annunciato l'ennesimo aumento di 25 punti base dei tassi, la presidente della Bce, Christine Lagarde, aveva sottolineato che ci sono «significativi rischi al rialzo» dell'inflazione legati anche (...)

segue a pagina 17

TRANSIZIONE LACRIME E SANGUE

**I talebani verdi nascondono gli schiavi e truccano i dati**

di FRANCESCO BORGONOVO



■ Ieri sulla Stampa Mario Tozzi ha fornito il suo personale contributo alla patologizzazione del dissenso sostenendo che esista una «malattia del negazionismo» che colpisce i critici delle teorie ecologiste sul riscaldamento globale. A suo dire, (...)

segue a pagina 18

SCelta POLITICA

**Non è Vespa che svolta a destra È la destra che gira in Vespa**

di MARCELLO VENEZIANI



■ Chi è il testimonial ufficiale del nuovo corso impresso dal governo Meloni, il volto televisivo che rappresenta la svolta a destra dell'Italia? Bruno Vespa. Lo dico senza ironia, con spirito di cronaca. Il primo atto rivoluzionario della destra (...)

segue a pagina 15



CARLO PIGNATELLI  
CERIMONIA